

Dott. Forestale Diamante Lullo

Contrada Rudini, 6 84020 Oliveto Citra (SA) cell: 3389553754 E-mail:
lulldiamante@gmail.com

CF: LLLDNT78E01G039W P.IVA: 04982340657

Valutazione di Incidenza

redatta ai sensi delle seguenti normative vigenti: direttiva 79/409/cee (direttiva uccelli), direttiva 42/93/cee (direttiva habitat), d.p.r. 357/97.e delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione campania"

"Relazione di non significatività progetto Intervento di "Ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione di edificio unifamiliare" alla c.da ponte oliveto nel comune di oliveto citra (sa)."

Committente: Polino Antonietta

Allegati:

1. – RELAZIONE DI NON SIGNIFICATIVITA'
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Comune di Oliveto Citra

Redazione

Data: 31/01/2022

IL TECNICO

Timbro e Firma:



Dott. For. Diamante Lullo

INDICE

Premessa Normativa	4
<i>Disposizioni In materia di Procedimento di Valutazione di Incidenza.</i>	4
Ambito di applicazione	5
Disciplina del procedimento di valutazione d'incidenza	6
OGGETTO DELLO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	7
Fasi dello studio di Valutazione di Incidenza	9
Valutazione screening Fase I: Descrizione del Progetto	12
INCIDENZA DI SUPERFICIE DEL PROGETTO SUL TOTALE DELLA Z.S.C.....	14
INCIDENZA DI SUPERFICIE DEL PROGETTO SUL TOTALE DELLA Z.P.S.....	16
Vincoli esistenti	Errore. Il segnalibro non è definito.
Attività svolte	17
Cambiamenti fisici che derivano dal progetto	19
Fabbisogno di risorse	19
Emissioni di rifiuti	20
Esigenze di trasporto	20
Durata delle fasi di realizzazione dell'intervento	20
Fase II: Analisi delle componenti ambientali e faunistiche del sito Natura 2000 in esame.....	20
Descrizione del sito natura 2000 ZSC IT8050049 “Fiumi Tanagro e Sele”	20
Informazioni Ecologiche	26
Descrizione del sito natura 2000 ZPS IT805021 “Medio corso del Fiume Sele - Persano”	28
Informazioni Ecologiche	32
Considerazioni inerenti la vulnerabilità del progetto “utilizzo boschivo” e l’habitat “6220”	33
FAUNA PRESENTE	34
<i>Ucelli</i>	34

Mammiferi.....	48
Anfibi e Rettili.....	50
Pesci	52
Invertebrati	54
Fase III: Valutazione degli effetti sulle componenti ambientali e faunistiche	55
Fase lavorativa: Allestimento del cantiere di lavoro.....	56
Alterazione di habitat.....	56
Interazione con la componente biotica	56
Interazione con la componente abiotica	56
Fase lavorativa	56
Alterazione di habitat.....	56
Frammentazione di habitat.....	57
Perdita di aree di habitat	57
Interazione con la Componente abiotica	57
-Interazione con la componente biotica: flora e fauna.....	57
Matrice di screening riferita alla fase di utilizzazione.....	58
Misure di minimizzazione.....	58
Fase lavorativa:.....	59
Alterazione di habitat.....	59
Frammentazione di habitat.....	60
Perdita di aree di habitat	60
Interazione con la Componente abiotica	60
-Interazione con la componente biotica: flora e fauna.....	60
Matrice di screening	61
Misure di minimizzazione.....	61
Sintesi delle misure mitigative introdotte	62
Fase IV: Valutazione della Significatività	62
Habitat.....	63

Danni alla vegetazione limitrofa	63
Erosione superficiale	63
Specie	63
Conclusioni	64
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA' RESA AI SENSI DELL'ART.47 e 38 DEL D.P.PR. 28/12/2000	73

Premessa Normativa

*La politica dell'Unione Europea in materia di tutela ambientale trova applicazione nella Direttiva Habitat 92/43/CEE per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica. L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea, denominata Natura 2000, di zone di conservazione, attraverso la quale garantire il mantenimento ed, all'occorrenza, il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale. Alla lista dei territori da tutelare seguiranno i piani di gestione riferiti a ciascun sito. Il D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR 120/2003, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le **misure di gestione necessarie a salvaguardare e tutelare i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS)**. Gli interventi in queste aree, se non espressamente finalizzati alla gestione sostenibile, sono sottoposti ad uno studio di Incidenza Ambientale. :*

“La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, di rilevanza regionale, i proponenti di interventi che possono avere incidenze significative sui siti, ovvero i proponenti di progetti riferibili agli allegati A e B del D.P.R. 12 aprile 1996, per i quali non si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, devono presentare una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.

Disposizioni In materia di Procedimento di Valutazione di Incidenza.

Delibera della Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021

RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI

3 E 4"AGGIORNAMENTO DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO
PERL'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE
CAMPANIA".

Decreto Diruzionale n.51 del 26/10/2016

Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete Natura 2000 della
Regione Campania.

- **Misure generali di conservazione**

In questa parte vengono riportate le misure di conservazione applicabili in tutti i
SIC.

Inoltre, si riportano le indicazioni riguardanti le relazioni tra le misure qui indicate
e quelle derivate da altri strumenti normativi.

- **Misure sito specifiche di conservazione**

In questa parte, oltre ai riferimenti cartografici, si riportano le misure individuate
in maniera specifica per ciascun sito, in base ai rispettivi obiettivi di conservazione.

Ambito di applicazione

1. La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano
territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente
connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente
delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli
stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi.
2. La valutazione di incidenza si applica ai progetti e agli interventi che ricadono
all'interno dei siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o
necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie
e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi,
singolarmente o congiuntamente ad altri progetti o interventi.
3. La valutazione di incidenza si applica inoltre ai progetti e agli interventi che
riguardano ambiti esterni ai siti della rete Natura 2000 qualora, per localizzazione
o natura, possano produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat
presenti nel sito stesso.

4. È fatta salva la disciplina a livello nazionale del procedimento di valutazione d'incidenza di competenza nazionale per piani, programmi, progetti ed interventi riferibili al campo di applicazione della normativa statale.

Disciplina del procedimento di valutazione d'incidenza

1. Come previsto dalla “Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE” edita nel 2001 dalla Commissione Europea, DG Ambiente, nella procedura di valutazione di incidenza si distinguono due fasi principali:
 - una fase di verifica preliminare, detta “screening”;
 - una fase di valutazione di incidenza vera e propria, detta “valutazione appropriata”.
2. La fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di cui al comma 1. Inoltre, la fase di screening non si applica alle tipologie di progetti e interventi ricompresi negli allegati III e IV alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, indipendentemente dalle eventuali soglie dimensionali, per i quali dovrà essere espletata direttamente la valutazione appropriata. La fase di screening non è necessaria per i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate all’articolo 3 del presente regolamento, nel rispetto delle condizioni dettate dallo stesso art. 3.
3. Il procedimento di valutazione d'incidenza, sia a livello di screening che di valutazione appropriata, precedente rispetto a qualsiasi procedimento autorizzatorio o concessorio inerente la realizzazione del progetto o intervento o di approvazione del piano o programma.
4. Per gli interventi ricadenti anche parzialmente in aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n.394 prima della fase di screening o di valutazione appropriata deve essere acquisito il “sentito” dell’Ente di Gestione dell’area protetta sul piano, programma, progetto o intervento.
5. L' autorità competente può prevedere, in relazione alla significatività dell'intervento e in fase di valutazione appropriata, la consultazione del pubblico

interessato alla realizzazione del progetto o intervento o all'attuazione del piano
o programma.

OGGETTO DELLO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il seguente studio di Incidenza Ambientale è redatto secondo le Direttive Comunitarie indicate dalla "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" ed è stato richiesto **dalla signora Polino Antonietta** in qualità di proprietario proponente, allo scrivente Dottore Forestale Diamante Lullo, residente a Oliveto Citra (Sa) alla Via Rudini, iscritto all'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno al n. 814.

L'oggetto dello studio d'Incidenza Ambientale è il progetto di intervento **“Ristrutturazione Edilizia mediante Demolizione e Ricostruzione di Edificio Unifamiliare” alla c.da Ponte Oliveto nel comune di Oliveto Citra (SA).**

A monte delle scelte progettuali è stata verificata, a livello interdisciplinare, la necessità dell'opera in sé il cui principio ispiratore è legato al miglioramento della classe sismica ed all'efficientamento energetico del fabbricato. L'insieme delle opere proposte consentono il raggiungimento di precisi obiettivi previsti dalle politiche nazionali ed europee in termini di miglioramento sismico e del risparmio energetico volti alla mitigazione e riduzione dei cambiamenti climatici.

L'intervento in oggetto interessa un'area ad un'altitudine di circa 150 m. s.l.m.

Nell'area oggetto di intervento, all'imbrunire un'altra vita comincia: quella della fauna presente, caratteristica dell'Area “Riserva Foce Sele Tanagro”; la zona, infatti, ricade all'interno del perimetro della Riserva Regionale Fiume Sele-Tanagro.

Si vuol perseguire, comunque, l'obiettivo di un miglior inserimento nel paesaggio di certe opere ritenute necessarie in una logica di sviluppo compatibile e di miglioramento della sicurezza della cittadinanza, mitigando l'impatto sia a livello tecnico, energetico, estetico che paesaggistico.

Eseguiti da parte del progettista, i necessari rilievi con strumenti topografici di precisione, finalizzati a definire il grado di congruenza del progetto rispetto allo stato dei luoghi, si è proceduto all'individuazione delle opere occorrenti.

Nell'area esterna al fabbricato appena ultimata la ricostruzione dello stesso verrà effettuata la piantumazione di alberature e la sistemazione a verde.

Le tecniche di intervento, meglio descritte negli elaborati progettuali e nei particolari costruttivi, (allegati alla presente relazione), sono rispettose degli ambienti degli habitat e delle specie presenti

Il progetto prevede le seguenti fasi ed opere:

- **fasi:**

- 1. Allestimento del cantiere;**
- 2. Demolizione totale del fabbricato esistente e conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata (così come previsto dalla normativa di settore);**
- 3. Opere di scavo per il posizionamento delle fondazioni del fabbricato da ricostruire;**
- 4. Realizzazione della struttura in cemento armato;**
- 5. Realizzazione del tetto di copertura;**
- 6. Realizzazione delle opere di tamponatura con relativa posa degli intonaci esterni e del cappotto termico;**
- 7. Realizzazione delle opere di finitura degli interni del fabbricato**
- 8. Realizzazione delle opere di impiantistica interna**
- 9. Posa degli infissi interni ed esterni**
- 10. Realizzazione delle opere necessarie per allaccio alle utenze**
- 11. Posa pannelli fotovoltaici a falda sul tetto**
- 12. Sistemazione delle aree esterne al fabbricato ricostruito mediante posa di materiali permeabili, piantumazione di alberi e realizzazione di siepi con specie l'impiego di specie vegetali autoctone;**



Vista aerea dell'area di intervento

Fasi dello studio di Valutazione di Incidenza

Lo studio prevede una procedura di Valutazione di screening costituita a sua volta delle seguenti fasi:

- Fase 1: descrizione del progetto (individuazione degli elementi significativi del progetto)
- Fase II: analisi delle componenti ambientali e faunistiche dei siti Natura 2000 in esame
- Fase III: valutazione degli effetti sulle componenti ambientali e faunistiche
- Fase IV: valutazione della significatività.

**Relazione di non Significatività Ristrutturazione Edilizia mediante Demolizione e Ricostruzione di
Edificio Unifamiliare alla c.da Ponte Oliveto in agro del Comune di Oliveto Citra (Sa)
Z.S.C IT8050049 ZPS IT8050021**

Sono stati identificati i seguenti elementi del progetto/piano?
Dimensioni, entità, area, superficie occupata, ecc.
Settore del piano
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, opere di dragaggio)
Fabbisogno di risorse (acqua di estrazione)
Emissioni e rifiuti (eliminazione nel terreno, nell'acqua o nell'aria)
Esigenze di trasporto
Durata delle fasi di edificazione, funzionamento e smantellamento
Periodo di attuazione del piano
Distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche principali del sito
Impatti cumulativi con altri progetti/piani

In base alle caratteristiche progettuali, verranno analizzate tutte le possibili interferenze che la realizzazione dell'intervento di demolizione e ricostruzione del fabbricato in esame può comportare alla conservazione degli habitat naturali e alle popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche che caratterizzano la zona) ZSC IT8050049 ZPS IT805021.

Le prime due fasi dello studio individuano le caratteristiche del progetto e della ZPS e dello ZSC ; nella terza fase verrà effettuata la valutazione degli effetti indotti e proposte le opportune misure di minimizzazione, esaminando ciascuna dalle operazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento oggetto del progetto, ossia:

- 1. Allestimento del cantiere;**
- 2. Demolizione totale del fabbricato esistente e conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata (così come previsto dalla normativa di settore);**
- 3. Opere di scavo per il posizionamento delle fondazioni del fabbricato da ricostruire;**
- 4. Realizzazione della struttura in cemento armato;**
- 5. Realizzazione del tetto di copertura;**
- 6. Realizzazione delle opere di tamponatura con relativa posa degli intonaci esterni e del cappotto termico;**
- 7. Realizzazione delle opere di finitura degli interni del fabbricato**
- 8. Realizzazione delle opere di impiantistica interna**
- 9. Posa degli infissi interni ed esterni**
- 10. Realizzazione delle opere necessarie per allaccio alle utenze**
- 11. Posa pannelli fotovoltaici a falda sul tetto**

12. Sistemazione delle aree esterne al fabbricato ricostruito mediante posa di materiali permeabili, piantumazione di alberi e realizzazione di siepi con specie l'impiego di specie vegetali autoctone;

La valutazione degli effetti indotti verrà eseguita per ciascuna componente ambientale che costituisce la ZSC e la ZPS, valere a dire:

- habitat prioritari;
- componenti biotiche (fauna selvatica e flora protetta);
- componenti abiotiche (suolo, acqua e atmosfera);

contestualmente alla valutazione degli effetti verrà effettuata anche la minimizzazione degli impatti.

Nella valutazione della significatività sarà possibile individuare l'eventuale incidenza che il progetto può avere sulla conservazione ottimale degli habitat e della flora e della fauna selvatica del Sito o Zona, valutando se tali effetti possano oggettivamente essere considerati irrilevanti, negativi o significativi.

Fonti consultate per l'acquisizione di informazioni per identificare l'incidenza del progetto/piano sui siti Natura 2000:

- Modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito;
- Cartografia, ortofoto e carte tematiche di dettaglio;
- Uso del terreno e altri piani pertinenti disponibili;
- Materiale esistente di indagine sul sito;
- Dati disponibili di idrogeologia: Piano Stralcio dell'Autorità di bacino;
- Dati disponibili sulle specie principali: formulario e studi del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- Dichiarazioni ambientali per progetti/piani simili localizzati: valutazioni d'incidenza in aree limitrofe;
- Status delle relazioni ambientali;
- Sistema informatico geografico e SIM;
- Archivi storici presso l'Amministrazione Comunale e presso la Comunità Montana.
-

Valutazione screening Fase I: Descrizione del Progetto

La presente relazione viene redatta al fine di evidenziare quali implicazioni possano eventualmente registrarsi a carico dell'habitat insistente in agro del Comune di Oliveto Citra (Sa) di proprietà della signora Polino Antonietta, riportato al Catasto Fabbricati del comune di Oliveto Citra al foglio 13 con il mappale 253.

L'area oggetto di intervento ha una superficie pari a circa 350 **metri quadrati**.

Di seguito viene fornita una descrizione sintetica dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.); ulteriori dettagli saranno consultabili nella documentazione di progetto allegata alla presente.

Il progetto prevede la demolizione del fabbricato esistente per complessivi 168 mq circa, con fedele ricostruzione dello stesso previo adeguamento della struttura alla normativa sismica attualmente vigente.

La nuova struttura del fabbricato oggetto di demolizione e ricostruzione risulta costituita da fondazioni a trave in c.a., setti perimetrali e pilastri in c.a. in elevazione al piano interrato, struttura intelaiata in c.a. fuori terra, solai in laterocemento sul piano interrato, terra e primo, e copertura in legno.

Dal punto di vista funzionale si confermano le destinazioni esistenti e le parti risulteranno fedelmente ricostruite secondo la stessa tipologia architettonica.

Le finestre manterranno la sagoma della tipologia attuale con qualche lieve variazione.

A seguito della realizzazione delle parti strutturali si procederà alla realizzazione delle murature

perimetrali costituite da pareti in laterizio spessore 30 cm con applicazione di cappotto esterno isolante per uno spessore di 10 cm, mentre le pareti divisorie interne saranno realizzate in laterizio di 10 cm.

La copertura sarà realizzata con pannelli sandwich finti tegole di colore grigio ardesia. I canali di gronda, scossaline e pluviali saranno in lamiera preverniciata sempre di colore color grigio ardesia.

Le opere previste utilizzano metodologie costruttive, che non compromettono in maniera irreversibile l'ecosistema in cui sono inserite e arrecano il minimo danno alle comunità vegetali e animali presenti.

Sono stati evitati o ridotti al minimo le attività che possono favorire fenomeni erosivi di origine pluviale, eolica o fluviale, nonché previste adeguate opere di regimazione e sgrondo delle acque meteoriche.

Per perseguire tali obiettivi, da raggiungere “riducendo al minimo gli scavi evitando di modificare la morfologia esistente garantendo così l’equilibrio con le altre opere e formazioni esistenti (habitat)”, le operazioni previste sono:

- 1. Allestimento del cantiere;**
- 2. Demolizione totale del fabbricato esistente e conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata (così come previsto dalla normativa di settore);**
- 3. Opere di scavo per il posizionamento delle fondazioni del fabbricato da ricostruire;**
- 4. Realizzazione della struttura in cemento armato;**
- 5. Realizzazione del tetto di copertura;**
- 6. Realizzazione delle opere di tamponatura con relativa posa degli intonaci esterni e del cappotto termico;**
- 7. Realizzazione delle opere di finitura degli interni del fabbricato**
- 8. Realizzazione delle opere di impiantistica interna**
- 9. Posa degli infissi interni ed esterni**
- 10. Realizzazione delle opere necessarie per allaccio alle utenze**
- 11. Posa pannelli fotovoltaici a falda sul tetto**
- 12. Sistemazione delle aree esterne al fabbricato ricostruito mediante posa di materiali permeabili, piantumazione di alberi e realizzazione di siepi con specie l’impiego di specie vegetali autoctone;**

L'adozione di scelte tecniche progettuali in linea con le attuali problematiche di impatto ambientale favoriranno, sicuramente, una rivalutazione naturalistica con un incremento della naturalità del territorio.

Durante la realizzazione dell’intervento si cercherà, comunque, di porre una particolare attenzione alla mitigazione dell’impatto ambientale che si verrà a creare su tale area. La sistemazione a verde delle aree esterne al fabbricato ricostruito mediante l’impiego di piante autoctone, avrà effetti positivi nella conservazione o addirittura nel ripopolamento di microzona dell’ecosistema.

Dimensione, entità, superficie occupata

L'intervento riguarda la demolizione e ricostruzione nello stesso luogo dove ora sorge il fabbricato esistente ubicato in località "Ponte Oliveto" in agro del Comune di Oliveto Citra (Sa), in catasto ai Fogli n. 13, Part. n° 253; l'area oggetto di intervento si estende su una piccolissima superficie di circa 350 metri quadrati all'interno della quale sono previsti gli interventi descritti nei paragrafi precedenti.

INCIDENZA DI SUPERFICIE DEL PROGETTO SUL TOTALE DELLA Z.S.C.

Superficie del Progetto in Z.S.C.	Mq:350
Superficie totale del Z.S.C. "Fiumi Tanagro e Sele"	HA 3.6667
Incidenza % della superficie interessata dal progetto	0,0001

Relazione di non Significatività Ristrutturazione Edilizia mediante Demolizione e Ricostruzione di
Edificio Unifamiliare alla c.da Ponte Oliveto in agro del Comune di Oliveto Citra (Sa)
Z.S.C IT8050049 ZPS IT8050021



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8050049

Superficie (ha): 3677

Denominazione: Fiumi Tanagro e Sele



Data di stampa: 06/12/2010

0 2.5 5 Km

Scala 1:250'000

Legenda

sito IT8050049

altri siti

Base cartografica: De Agostini

Area di intervento



INCIDENZA DI SUPERFICIE DEL PROGETTO SUL TOTALE DELLA Z.P.S.

Superficie boscata del Progetto in Z.P.S. HA 15.80.00

Superficie totale del Z.P.S. “Medio Corso del Fiume Sele” HA 1.515

Incidenza % della superficie interessata dal progetto 0,01

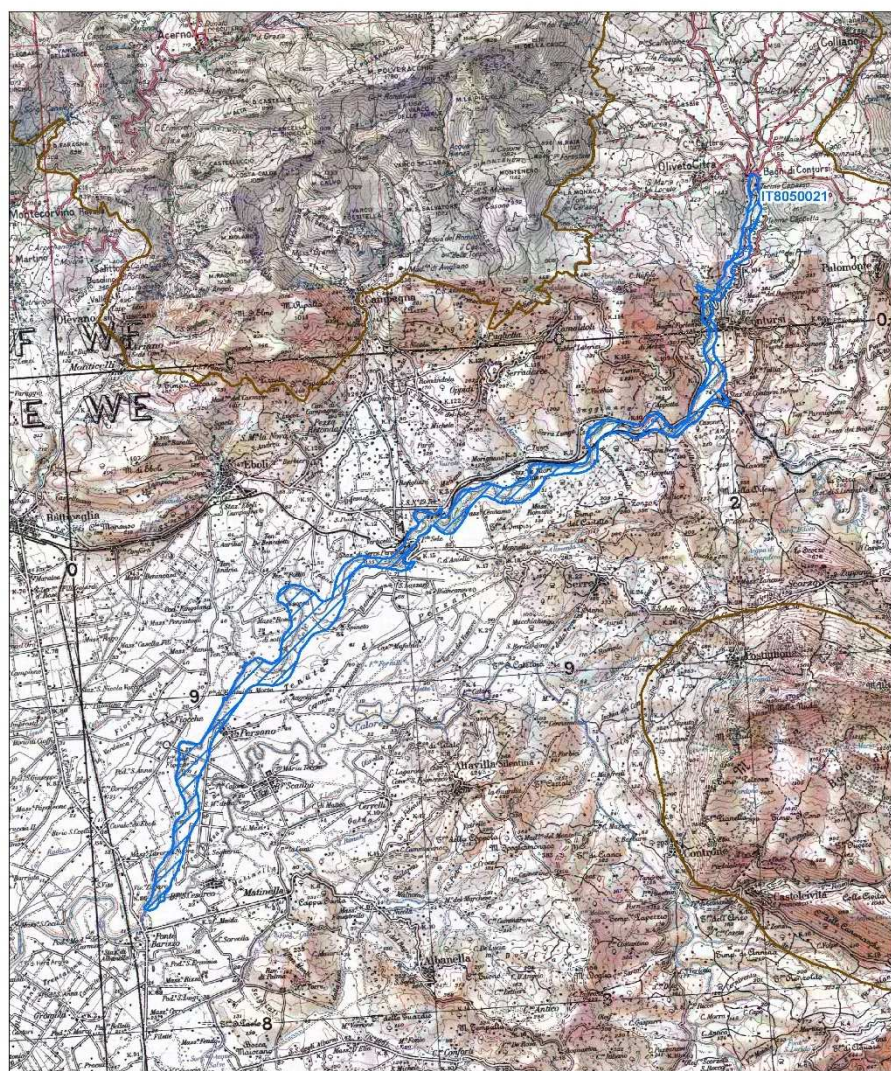


Regione: Campania

Codice sito: IT8050021

Superficie (ha): 1515

Denominazione: Medio corso del Fiume Sele - Persano



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:100'000



Legenda

■ sito IT8050021

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Vincoli esistenti

L'area oggetto di Intervento rientra nel perimetro delle Aree Natura 2000 e precisamente nella ZSC IT8050049 denominata "Fiumi Tanagro e Sele" e nella ZPS IT8050021 denominata "Medio corso del Fiume Sele"

L'area di progetto rientra nel perimetro della Riserva Regionale Foce Sele Tanagro.

Attività svolte

Per la realizzazione del progetto, la presenza dell'uomo è richiesta esclusivamente per le fasi di, realizzazione del progetto.

Le fasi delle operazioni di progetto sono le seguenti:

- 1. Allestimento del cantiere;**
- 2. Demolizione totale del fabbricato esistente e conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata (così come previsto dalla normativa di settore);**
- 3. Opere di scavo per il posizionamento delle fondazioni del fabbricato da ricostruire;**
- 4. Realizzazione della struttura in cemento armato;**
- 5. Realizzazione del tetto di copertura;**
- 6. Realizzazione delle opere di tamponatura con relativa posa degli intonaci esterni e del cappotto termico;**
- 7. Realizzazione delle opere di finitura degli interni del fabbricato**
- 8. Realizzazione delle opere di impiantistica interna**
- 9. Posa degli infissi interni ed esterni**
- 10. Realizzazione delle opere necessarie per allaccio alle utenze**
- 11. Posa pannelli fotovoltaici a falda sul tetto**
- 12. Sistemazione delle aree esterne al fabbricato ricostruito mediante posa di materiali permeabili, piantumazione di alberi e realizzazione di siepi con specie l'impiego di specie vegetali autoctone;**

Di seguito viene fornita una descrizione sintetica dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.); ulteriori dettagli saranno consultabili nella documentazione di progetto allegata alla presente.

Il progetto prevede la demolizione del fabbricato esistente per complessivi 168 mq circa, con fedele ricostruzione dello stesso previo adeguamento della struttura alla normativa sismica attualmente vigente.

La nuova struttura del fabbricato oggetto di demolizione e ricostruzione risulta costituita da fondazioni a trave in c.a., setti perimetrali e pilastri in c.a. in elevazione al piano interrato, struttura intelaiata in c.a. fuori terra, solai in laterocemento sul piano interrato, terra e primo, e copertura in legno.

Dal punto di vista funzionale si confermano le destinazioni esistenti e le parti risulteranno fedelmente ricostruite secondo la stessa tipologia architettonica.

Le finestre manterranno la sagoma della tipologia attuale con qualche lieve variazione.

A seguito della realizzazione delle parti strutturali si procederà alla realizzazione delle murature

perimetrali costituite da pareti in laterizio spessore 30 cm con applicazione di cappotto esterno isolante per uno spessore di 10 cm, mentre le pareti divisorie interne saranno realizzate in laterizio di 10 cm.

La copertura sarà realizzata con pannelli sandwich finti tegole di colore grigio ardesia. I canali di gronda, scossaline e pluviali saranno in lamiera preverniciata sempre di colore color grigio ardesia.

Le opere previste utilizzano metodologie costruttive, che non compromettono in maniera irreversibile l'ecosistema in cui sono inserite e arrecano il minimo danno alle comunità vegetali e animali presenti.

Sono stati evitati o ridotti al minimo le attività che possono favorire fenomeni erosivi di origine pluviale, eolica o fluviale, nonché previste adeguate opere di regimazione e sgrondo delle acque meteoriche.

Gli interventi rispondono inoltre ai seguenti principi:

- prevedere periodi di sospensione delle attività di cantiere nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o

rifugi;

- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dal cantiere, in modo da minimizzare gli impatti;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale, avendo cura di ripristinare i luoghi al termine dei lavori;
- garantire l'utilizzo di specie autoctone nel caso di interventi di sistemazione dello spazio esterno con opere a verde;

Cambiamenti fisici che derivano dal progetto

Si sottolinea che l'intervento in esame è un intervento di demolizione e ricostruzione di un fabbricato esistente ubicato nella stessa posizione.

Gli interventi da realizzare sono funzionali, alla salvaguardia e alla promozione della qualità dell'ambiente e del paesaggio e contribuiscono al miglioramento della sicurezza in termini di resistenza sismica del fabbricato.

Le opere previste utilizzano metodologie costruttive, che non compromettono in maniera irreversibile l'ecosistema in cui sono inserite e arrecano il minimo danno alle comunità vegetali e animali presenti.

Si sottolinea che l'intervento in esame è un intervento di demolizione e ricostruzione di un fabbricato esistente ubicato nella stessa posizione.

Sono stati evitati o ridotti al minimo le attività che possono favorire fenomeni erosivi di origine pluviale, eolica o fluviale, nonché previste adeguate opere di regimazione e sgrondo delle acque meteoriche.

Fabbisogno di risorse

Le lavorazioni in fase di cantierizzazione degli interventi di progetto determineranno una diffusione in atmosfera effimera, le opere previste, utilizzano metodologie costruttive, che non compromettono in maniera irreversibile l'ecosistema.

Per l'esecuzione dell'intervento non è previsto il consumo di risorse idriche, minerali e atmosferiche.

Emissioni di rifiuti

I rifiuti eventualmente prodotti in fase di cantiere saranno smaltiti secondo la normativa vigente

Esigenze di trasporto

L' emissioni in atmosfera sono dovute esclusivamente ai mezzi meccanici utilizzati nel periodo di attuazione del progetto.

Durata delle fasi di realizzazione dell'intervento

L'intervento di demolizione e ricostruzione sarà effettuato nel più breve tempo possibile.

Fase II: Analisi delle componenti ambientali e faunistiche del sito

Natura 2000 in esame

Descrizione del sito natura 2000 ZSC IT8050049 “Fiumi Tanagro e Sele”

L'intervento sarà effettuato nell'ambito del territorio identificato col sito ZSC – codice IT 8050049 denominato “**Fiumi Tanagro e Sele**”.

In riferimento ai formulari standard dei Siti, in questa fase verranno analizzate le componenti ambientali (habitat) e le componenti biotiche (flora e fauna) che costituiscono e caratterizzano i siti, al fine di valutare possibili interazioni con il progetto di taglio oggetto di studio.

Le aree ricadenti nei Siti Natura 2000, la ZSC “*Fiumi Tanagro e Sele*” e la ZPS “*Medio corso del fiume Sele - Persano*”, sono costituite dai seguenti habitat:

- **FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON GLAUCIUM FLAVUM (COD. 3250)**

Comunità erbacee pioniere su alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati di impronta submediterranea con formazioni del *Glaucion flavi*. Le stazioni si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e di aridità estiva marcata.

In Italia l'habitat comprende anche le formazioni a dominanza di camefite degli alvei ghiaiosi dei corsi d'acqua intermittenti del Mediterraneo centrale (che corrispondono al codice Corine Biotopes 32.4A1) presenti in particolare in Toscana, Calabria, Sicilia settentrionale e Sardegna. In queste regioni la natura friabile delle rocce ed il particolare regime pluviometrico determinano ingenti trasporti solidi da parte dei corsi d'acqua che hanno in genere regimi torrentizi. Si formano così corsi d'acqua con ampi greti ciottolosi (*braided*) denominati in Calabria e Sicilia "Fiumare". Questi greti ciottolosi, interessati solo eccezionalmente dalle piene del corso d'acqua, costituiscono degli ambienti permanentemente pionieri, la cui vegetazione è caratterizzata da specie del genere *Helichrysum* (*H. italicum*, *H. stoechas*), *Santolina* (*S. insularis*, *S. etrusca*), *Artemisia* (*A. campestris*, *A. variabilis*), ecc..

Nell'Italia meridionale e isole la vegetazione glareicola ad *Helichrysum italicum* si localizza nel tratto medio e terminale dei corsi d'acqua intermittenti dove prende normalmente contatto catenale con la vegetazione alto arbustiva ad oleandro e tamerici riferibile all'habitat 92D0 "Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)" o con la vegetazione terofitica dei greti asciutti in estate e inondati in inverno (habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."). La vegetazione ad *Helichrysum italicum* forma spesso un mosaico con i pratelli terofitici silicicoli dei *Tuberarietea guttatae*.

- **FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA (COD. 92A0)**

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. E *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico meso mediterraneo che in quello termo mediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvenengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" e 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre trattata nei tipi 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170 "Stagni temporanei mediterranei".

I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete riparali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", con i boschi igro-termofili a *Fraxinus oxycarpa* (habitat 91B0 "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*") e con le foreste miste riparie a *Quercus robur* dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)".

• **PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI
THERO-BRACHYPODIETEA (COD. 6220 *)**

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi *Rosmarinetea officinalis* e *Cisto-Micromerietea*; quella degli 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici' riferibili all'Habitat 5330; quella delle 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*' riferibili all'Habitat 2260; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe *Festuco-Brometea*, riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*' riferibile all'Habitat 6110, nonché quella delle praterie con *Ampelodesmos mauritanicus* riferibili all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici'.

Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neo superfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovra pascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat, quali gli 'Arbusteti submediterranei e temperati', i 'Matorral

arborescenti mediterranei' e le 'Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche' riferibili rispettivamente agli Habitat dei gruppi 51, 52 e 53 (per le tipologie che si rinvencono in Italia).

Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura le pinete mediterranee dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*'; la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali *Quercus pubescens*, *Q. virgiliana*, *Q. dalechampii*, riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente *Q. cerris* (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').

• **FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P. E BIDENTION P.P. (COD. 3270)**

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni (habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"). L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofita dei corsi d'acqua (3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*"), la vegetazione erbacea del *Paspalo-*

Agrostidion (3280 “Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*”), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell’habitat 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile “ e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” o 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”. Frequenti sono le infiltrazioni di specie delle classi *Artemisietea vulgaris*, *Stellarietea mediae*, *Plantaginetea majoris* e *Phragmito-Magnocaricetea*.

Sito di Interesse Comunitario

Nome Sito	Fiumi Tanagro e Sele
Tipo Sito	B
Codice	IT 8050049
Regione Biogeografica	Mediterranea
Superficie ettari	3677.00.00
Longitudine	E 15.232778
Latitudine	N 40.658056

Informazioni Ecologiche

Dal punto di vista ecologico la tipologia vegetazionale è varia.

TIPI DI HABITAT ZPS

Codice habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	C
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidenton p.p.</i>	C
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B

Tipi di habitat ZPS

Codice habitat	% copertura	Valutazione del sito			
		Rappresentativa	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3250	42,5	A	C	C	C
3270	2	B	C	C	C
6220*	13	B	C	B	B
92A0	42,5	B	C	B	B

Nel territorio in esame, si registrano le seguenti associazioni vegetali:

CODICE	TIPO DI HABITAT
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

I rischi previsti per il Sito non sussistono poiché non previsto l'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale. Si sottolinea che gli interventi da realizzare sono funzionali, alla salvaguardia e alla promozione della qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Dall'analisi del Formulario Standard della ZSC IT8050049, si è rilevata la presenza di un solo Habitat prioritario, ovvero:

- **6220: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea**

L' intervento previsto in progetto non riveste caratteristiche di incisività tali da comportare, per il futuro, un'alterazione nella mescolanza intraspecifica che possa trasformare il popolamento in un ambiente diverso (acereta, ontaneto, ecc) non più inquadrabile come l'habitat di origine.

Non verrà alterato in sintesi l'ordine fitosociologico di appartenenza.

L'intervento proposto, prevede la demolizione del fabbricato esistente per complessivi 168 mq circa, con fedele ricostruzione dello stesso previo adeguamento della struttura alla normativa sismica attualmente vigente.

La nuova struttura del fabbricato oggetto di demolizione e ricostruzione risulta costituita da fondazioni a trave in c.a., setti perimetrali e pilastri in c.a. in elevazione al piano interrato, struttura intelaiata in c.a. fuori terra, solai in laterocemento sul piano interrato, terra e primo, e copertura in legno.

Dal punto di vista funzionale si confermano le destinazioni esistenti e le parti risulteranno fedelmente ricostruite secondo la stessa tipologia architettonica.

Descrizione del sito natura 2000 ZPS IT805021 “Medio corso del Fiume Sele - Persano”

L'intervento sarà effettuato nell'ambito del territorio identificato col sito ZPS 8050021 denominato “*Medio corso del Fiume Sele - Persano*”.

In riferimento ai formulari standard dei Siti, in questa fase verranno analizzate le componenti ambientali (habitat) e le componenti biotiche (flora e fauna) che costituiscono e caratterizzano i siti, al fine di valutare possibili interazioni con il progetto di taglio oggetto di studio. Il sito è di tipo appenninico di natura calcarea e dolomitica. La superficie interessata rappresenta una parte ricadente nelle aree individuate come Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale.

Le aree ricadenti nei Siti Natura 2000, la ZSC “**Fiumi Tanagro e Sele**” e la ZPS “*Medio corso del Fiume Sele - Persano*”, sono costituite dai seguenti habitat:

- **FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON GLAUCIUM FLAVUM (COD. 3250)**

Comunità erbacee pioniere su alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati di impronta submediterranea con formazioni del *Glaucion flavi*. Le stazioni si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e di aridità estiva marcata.

In Italia l'habitat comprende anche le formazioni a dominanza di camefite degli alvei ghiaiosi dei corsi d'acqua intermittenti del Mediterraneo centrale (che corrispondono al codice Corine Biotopes 32.4A1) presenti in particolare in Toscana, Calabria, Sicilia settentrionale e Sardegna. In queste regioni la natura friabile delle rocce ed il particolare regime pluviometrico determinano ingenti trasporti solidi da parte dei corsi d'acqua che hanno in genere regimi torrentizi. Si formano così corsi d'acqua con ampi greti ciottolosi (*braided*) denominati in Calabria e Sicilia "Fiumare". Questi greti ciottolosi, interessati solo eccezionalmente dalle piene del corso d'acqua, costituiscono degli ambienti permanentemente pionieri, la cui vegetazione è caratterizzata da specie del genere *Helichrysum* (*H. italicum*, *H. stoechas*), *Santolina* (*S. insularis*, *S. etrusca*), *Artemisia* (*A. campestris*, *A. variabilis*), ecc..

Nell'Italia meridionale e isole la vegetazione glareicola ad *Helichrysum italicum* si localizza nel tratto medio e terminale dei corsi d'acqua intermittenti dove prende normalmente contatto catenale con la vegetazione alto arbustiva ad oleandro e tamerici

referibile all'habitat 92D0 "Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)" o con la vegetazione terofitica dei greti asciutti in estate e inondati in inverno (habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p."). La vegetazione ad *Helichrysum italicum* forma spesso un mosaico con i pratelli terofitici silicicoli dei *Tuberarietea guttatae*.

- **FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA (COD. 92A0)**

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvencono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" e 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre trattata nei tipi 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-*

Nanojuncetea”, 3140 “Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.”, 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*”, 3160 “Laghi e stagni distrofici naturali” e 3170 “Stagni temporanei mediterranei”.

I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete ripariali dell'habitat 91E0* “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)”, con i boschi igro-termofili a *Fraxinus oxycarpa* (habitat 91B0 “Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*”) e con le foreste miste riparie a *Quercus robur* dell'habitat 91F0 “Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)”.

- **FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P. E BIDENTION P.P. (COD. 3270)**

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni (habitat 3220 “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”). L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofita dei corsi d'acqua (3130 “Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*”, 3140 “Acque

oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp”, 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*”, 3170 “Stagni temporanei mediterranei”, 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*”), la vegetazione erbacea del *Paspalo-Agrostidion* (3280 “Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*”), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell’habitat 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile “ e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” o 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”. Frequenti sono le infiltrazioni di specie delle classi *Artemisietea vulgaris*, *Stellarietea mediae*, *Plantaginetea majoris* e *Phragmito-Magnocaricetea*.

Zona di Protezione Speciale

Nome Sito	Medio corso del Fiume Sele - Persano
Tipo Sito	A
Codice	IT 8050021
Regione Biogeografica	Mediterranea
Superficie ettari	1515.00.00
Longitudine	E 15.135131
Latitudine	N 40.602337

Informazioni Ecologiche

Dal punto di vista ecologico la tipologia vegetazionale è varia.

TIPI DI HABITAT ZPS

Codice habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	A
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidenton</i> p.p.	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B

Tipi di habitat ZPS

Codice habitat	% copertura	Valutazione del sito			
		Rappresentativa	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3250	42	B	C	B	A
3270	3	B	C	C	B
92A0	55	B	C	B	B

L' intervento selvicolturale previsto non riveste caratteristiche di incisività tali da comportare, per il futuro, un'alterazione nella mescolanza intraspecifica che possa trasformare il popolamento in un ambiente diverso (acereta, ontaneto, ecc) non più inquadrabile come l'habitat di origine.

Non verrà alterato in sintesi l'ordine fitosociologico di appartenenza.

L'intervento proposto prevede la demolizione del fabbricato esistente per complessivi 168 mq circa, con fedele ricostruzione dello stesso previo adeguamento della struttura alla normativa sismica attualmente vigente.

La nuova struttura del fabbricato oggetto di demolizione e ricostruzione risulta costituita da fondazioni a trave in c.a., setti perimetrali e pilastri in c.a. in elevazione al piano interrato, struttura intelaiata in c.a. fuori terra, solai in laterocemento sul piano interrato, terra e primo, e copertura in legno.

Dal punto di vista funzionale si confermano le destinazioni esistenti e le parti risulteranno fedelmente ricostruite secondo la stessa tipologia architettonica.

Considerazioni inerenti la vulnerabilità del progetto “utilizzo boschiva” e l’habitat “6220”

L’HABITAT *prioritario* 6220 non è presente all’interno dell’area oggetto dell’intervento di progetto in quanto non vi è presenza delle caratteristiche del suddetto habitat.

L’ intervento previsto non riveste caratteristiche di incisività tali da comportare, per il futuro, un’alterazione nella mescolanza intraspecifica che possa trasformare il popolamento in un ambiente diverso non più inquadrabile come l’habitat di origine.

Non verrà alterato in sintesi l’ordine fito - sociologico di appartenenza

In definitiva è possibile affermare che l’intervento previsto non incide negativamente ne sugli habitat prioritari ne sugli habitat ordinari presenti all’interno della Z.P.S. e del Z.S.C. in esame.

Al fine di assicurare che l’intervento in progetto non generi alterazione di habitat, le specie da utilizzare per le opere di sistemazione a verde delle aree esterne al fabbricato ricostruito saranno scelte tra quelle autoctone e caratterizzanti delle aree protette in esame.

FAUNA PRESENTE

Passando in rassegna le specie animali tra quelle più rappresentative nell'ambito territoriale dei ZPS IT8050021 Medio corso del Fiume Sele - Persano, e del Z.S.C. IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele" oggetto di particolare tutela, si enunceranno sinteticamente i loro costumi e le interazioni con l'habitat di appartenenza.

Ucelli

Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*) appartiene alla famiglia dei rapaci, è un predatore che si nutre principalmente di uccelli sino alle dimensioni di un piccione. Vive in zone aperte di collina e montagna (aree rocciose). La femmina depone da 2 a 4 uova (periodo primaverile-estivo), in nicchie e cavità su pareti rocciose, le uova si schiudono dopo 5 settimane. La femmina misura 46 cm, il maschio 38 cm. Il falco pellegrino è riconoscibile per le ali appuntite, la coda lunga e leggermente affinata. Il maschio ha il capo nerastro, la parte superiore grigia, in contrasto con la parte inferiore bianco fulvoccio barrata di nero. La femmina, oltre ad essere considerevolmente più grande, presenta un piumaggio decisamente più scuro.

Il fischione o fischione eurasiatico (*Anas penelope*, in passato *Mareca penelope*) è un'anatra comune e largamente diffusa. Quest'anatra di superficie è lunga 42–50 cm ed ha un'apertura alare di 71–80 cm. Il maschio nidificante ha i fianchi e il dorso grigi, con l'estremità posteriore nera ed uno specchio bianco brillante, visibile sia in volo che a riposo. Ha il petto rosa, il ventre bianco e la testa castana con una striscia giallastra sulla sommità del capo. Nel piumaggio non-nidificante (eclissato), il maschio assomiglia molto di più alla femmina. La femmina è bruno chiara, con il piumaggio molto simile a quello della femmina di germano reale.

La canapiglia (*Anas strepera*) è un anseriforme della famiglia degli Anatidi. È un'anatra di superficie con caratteristico specchio alare bianco e nero. Il maschio è grigio scuro fittamente striato, la femmina bruna macchiata di nero, simile al giovane. Il becco del maschio è scuro, più chiaro quello della femmina, le zampe sono giallo arancio. La lunghezza totale è di 46–56 cm e l'apertura alare di 84–95 cm. Pesa 470-1300 g. In Italia nidifica con una popolazione di 20-50 coppie, mentre è più comune come svernante, con 4000-5500 individui censiti annualmente. Tra aprile e giugno di solito depone, in un nido ben celato tra la bassa vegetazione, 8-12 uova bianco-rosate, alla cui incubazione provvede la femmina per 24-26 giorni. I piccoli possono abbandonare il nido

subito dopo la nascita, ma divengono atti al volo a 45-50 giorni di età. Depone una covata annua.

Nibbio reale (*Milvus milvus*) in Italia si può avvistare su tutto l'**arco appenninico**, la sua dieta è composta principalmente da piccoli mammiferi, uccelli, ma anche pesci e qualche carogna. **Inizia la riproduzione in primavera**, depone in media tre uova, che schiudono generalmente dopo un mese circa. Occorrono circa 4 mesi perchè i piccoli siano autosufficienti.

L'alzavola (*Anas crecca*, Linnaeus 1758), è un uccello della famiglia delle Anatidae. L'alzavola è l'anatra più piccola fra quelle europee. La colorazione del maschio è variegata e va dal verde o foglia di tè della fascia che circonda l'occhio al marrone rossiccio del resto della faccia. il petto è bianco sporco maculato di macchie nere. Le ali, marrone scuro e grigie, presentano uno specchio verde. La femmina è quasi totalmente bruna, eccetto lo specchio alare verde che è comune al piumaggio del maschio. Presente in centro Europa. Di passo, nidificante e svernante in Italia. Molto più diffidente di altre specie delle sue famiglie è difficile trovarla nei parchi e nei giardini, ma preferisce acque interne isolate in estate, mentre si disperde nelle acque aperte e lungo le coste in inverno. È nota per la sua attitudine a tuffarsi. È più facile trovarla in grandi e rumorosi stormi, in laghi circondati da canneti, dove vengono costruiti i nidi.

Merlo (*Turdus merula*) è un uccello dell'ordine Passeriformi, della famiglia dei turgidi. Il colore del piumaggio delle parti superiori è bruno oliva tendente al grigio, in particolare sul groppone e sul sopraccoda; la parte centrale della coda è bianca leggermente gialla, oppure argentea, così pure le parti inferiori, però con sfumature giallo sul petto, con macchie abbastanza grandi a forma triangolare od ovale color bruno. Le copritrici inferiori delle ali ed ascellari sono color aranciato più meno vivo. Il becco è color bruno nerastro, giallo alla base della parte inferiore ed i piedi color carnino pallido; l'ala è lunga 110-120 mm. Nidifica dai frutteti di pianura al piano inferiore dei monti e frequenta boschi, boschetti e parchi delle ville ove si nidifica tra ginestre e sorbi; frequenta pure le vigne e gli uliveti. Il cibo è costituito da insetti e larve, ragni, millepiedi, anellini, ogni sorta di bacche e di frutta. Depone nidi a coppa intrecciato da ramoscelli, muschio, erbe e fango, 4-6 uova e talvolta di più. Il nido viene posto fra i rami degli alberi, sugli arbusti, tra l'edera intrecciata.

Il germano reale (*Anas platyrhynchos* LINNAEUS, 1758) è un uccello della famiglia degli Anatidae, di gradevole aspetto e noto in Italia anche come capoverde. Questa specie è caratterizzata da uno spiccato dimorfismo sessuale: maschi e femmine sono molto simili nella forma, ma differiscono nel colore del piumaggio per buona parte dell'anno. Il maschio compie nel corso di un anno solare ben due mute delle proprie piume, durante il periodo nuziale la sua livrea è facilmente riconoscibile: il capo e la parte superiore del collo sono di color verde iridescente, Al termine della stagione riproduttiva, in estate avviene la seconda muta del maschio, le vecchie penne remiganti e timoniere indispensabili per il volo cadono per essere sostituite da nuove penne.

Il codone comune (*Anas acuta* Linnaeus 1758) è un uccello della famiglia delle Anatidi. Il maschio durante il periodo riproduttivo è particolarmente riconoscibile: corpo grigio pallido, petto bianco che prosegue con una svirgolata su ogni lato del collo e testa marrone con riflessi ramati. Il dorso è grigio variegato fulvo, il ventre camoscio e nero, lunga coda aguzza composta da lunghe penne di color grigio e al centro in particolare da due penne verde scuro che possono raggiungere i 10 cm di lunghezza, che gli ha dato i suoi nomi inglesi (Pintail) e scientifici (acuta = aguzzo), lo specchio alare delle penne remiganti secondarie è verde scuro con riflessi bronzii orlato di arancione. Le femmine sono marroni variegate di nero con sfumature rossicce, la loro coda è meno aguzza. Il collo è lungo, il becco è grigio tendente al celeste. Oltre al periodo di riproduzione, il maschio somiglia alla femmina; sono anatre relativamente grandi ma snelle. Questo anatide predilige i grandi spazi aperti come estuari di fiumi, lagune, zone paludose e tundre; è attivo soprattutto la sera o di notte.

La Marzaiola (*Anas querquedula*, Linnaeus 1758) è una specie del genere *Anas*. Nel suo nome scientifico la parola usata per indicare la specie: "querquedula" è un'onomatopea e si riferisce alle emissioni vocali caratteristiche di questa specie. La Marzaiola nel suo abito comune si può scambiare facilmente con altre specie dello stesso genere, soprattutto con l'alzavola (*Anas crecca*), poiché quest'ultima ha una corporatura molto simile. Le femmine si possono riconoscere dalle femmine delle anatre di altre specie dalla striatura del capo. Le marzaiole depongono le uova vicino a paludi e stagni. In inverno si trattengono vicino ai laghi e nei territori fluviali alluvionali.

Albanella Reale (*Circus cyaneus*) Brughiera, praterie, coltivi erbacei, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m in Europa. Le popolazioni nordiche e sarmatiche svernano

nell'area mitteleuropea, atlantica e mediterranea. Gli spostamenti verso sud vanno da fine agosto ai primi di novembre; verso nord, da metà febbraio ad aprile.

La **balia dal collare** (*Ficedula albicollis*), è un passeriforme avente una lunghezza media di 13 cm ed un peso di 10 g., l'apertura alare è di circa 24 cm. Il piumaggio primaverile del maschio è nero sulla testa e sulle parti superiori, mentre è bianco nelle parti inferiori. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione dei segni bianchi. Si ciba di mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. **Frequenta le aree boschive**, in prossimità di corsi d'acqua. **Nidifica in primavera inoltrata** nei buchi dei muri e degli alberi.

L'**averla piccola** (*Lanius collurio*) è un passeraceo, è lungo circa 18 cm e pesa 35 g in media, ha il corpo rosso-bruno nella parte superiore e bianco-rosato sul ventre. La coda è nera con i lati bianchi, la testa di colore chiaro è contraddistinta da una fascia nera. L'averla è un uccello carnivoro, infatti si nutre oltre che dei soliti insetti, anche di piccoli uccelli, mammiferi, lucertole e rane. Come quasi tutte le averle, ha l'abitudine di infilzare la preda sulle spine dei rovi. **Si riproduce in primavera**, il nido viene posizionato non tanto in alto, nei cespugli che ama frequentare, **dove vi depone dalle 4 alle 6 uova**.

Il **mestolone comune** (*Anas clypeata* Linnaeus, 1758) è un'anatra comune diffusa in Europa e Asia e nella maggior parte del Nord America. Questa specie è inconfondibile nell'emisfero settentrionale a causa del suo grande becco a forma di spatola. È un uccello delle regioni acquatiche aperte, come le praterie allagate o le paludi con un po' di vegetazione emergente. Quest'anatra di superficie è strettamente migratrice e sverna molto più a sud del suo areale di nidificazione. Non è così gregario come altre anatre di superficie al di fuori della stagione della nidificazione e tende a formare solamente piccoli stormi.

Il **Nibbio bruno** (*Milvus migrans*) è un uccello rapace della famiglia degli accipitridi. È di gran lunga il rapace più diffuso al mondo. Il nibbio bruno è grande 55-65 cm, ha una larghezza alare di 140-150 cm. Il suo peso corporeo ammonta a circa 600-1000 grammi. Ha una coda biforcuta che viene usata come timone. Il piumaggio è molto scuro e le punte delle ali sono di colore nero. Si nutre di uccellini, piccoli mammiferi, anfibi, rettili, carogne e rifiuti. **Il tempo di covata è da aprile a giugno**. Il nido viene costruito su vecchi alberi in un ambiente alto, con rami secchi. La femmina depone dalle due alle tre uova, che schiudono dopo circa 30-35 giorni.

Il Fistione turco (*Netta rufina*, Pallas 1773) è un uccello della famiglia delle Anatidae.

Il maschio adulto è inconfondibile. Ha una testa arrotondata arancione, becco rosso e petto nero. I fianchi sono bianchi, il dorso bruno, e la coda nera. La femmina è quasi tutta bruno pallida, con un dorso più scuro e la sommità della testa e la faccia biancastri. In Italia nidifica sulla Pianura Padana, ed in Sardegna, sempre nelle vicinanze dell'acqua

Il moriglione (*Aythya ferina* (LINNAEUS, 1758) è un uccello anseriforme appartenente alla famiglia degli Anatidi. Il moriglione predilige i grandi spazi aperti, in particolare gli specchi di acqua dolce relativamente profondi e con scarsa vegetazione. Ha un notevole istinto gregario, potendo riunirsi in branchi numerosi non solo con individui della sua specie ma anche di altri uccelli acquatici, come le morette e le folaghe. In Italia ci sono scarse nidificazioni sparse un po' ovunque ma sempre ad altitudini basse, e dove ci sia acqua.

La **Beccaccia** (*Scolopax rusticola*) è un uccello di origine dei Caradriformi, famiglia dei Scolopacidi. È caratterizzata da un becco a punta 6-8 cm ed un peso tra i 250-350 gr, ha una colorazione mimetica che si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e giallastro. **La beccaccia è un uccello insettivoro** si nutre essenzialmente di insetti vermi e larve. Il cibo viene cercato con la sensibilità del becco direttamente nel sottosuolo del bosco. **Il nido viene fatto per terra in depressioni del terreno**, ed imbottito di tutto ciò che trova, foglie secche, rametti, fili d'erba, deposita in media 4 uova, che schiudono dopo 3 settimane di incubazione.

La Tortora (*Streptopelia turtur*) è un uccello che fa parte della sottofamiglia dei Columbinae. Possiede una taglia media di 28 cm di lunghezza e 140 g di peso. Le strisciature bianche e nere sul collo la rendono abbastanza distinguibile rispetto a specie simili, poi ha petto rosato e ventre bianchiccio, le ali e il groppone sono di colore rossiccio con squame marroni. **La tortora è un uccello granivoro**, ma si ciba anche di piccoli molluschi. **Si riproduce da aprile a settembre, riesce a completare due o cove annuali**, depone solo 2 uova che si schiudono dopo 2 settimane di cova.

Il Tordo sassello (*Turdus iliacus*) è un uccello della famiglia dei Turdidae. La taglia di questo tordo è di 22 cm di lunghezza per un peso medio di 70 grammi, la colorazione è quella tipica dei tordi (bruno scuro nelle parti superiori, bianco striato di scuro nelle parti inferiori). **Nidifica in primavera inoltrata.**

La Moretta (*Aythya fuligula*, Linnaeus 1758) è un uccello anseriforme appartenente alla famiglia degli Anatidi. Il maschio adulto è tutto nero ad eccezione dei fianchi bianchi e del becco grigio-azzurro, ha un ciuffo ben visibile sulla testa, la femmina adulta è bruna con i fianchi più pallidi e si confonde più facilmente con altre anatre tuffatrici. Il loro habitat di nidificazione è nei pressi delle paludi e dei laghi con abbondanza di vegetazione per nascondere il nido. Si trovano anche sulle lagune costiere, sulle coste del mare e sugli stagni riparati.

Il **Colombaccio** (*Columba palunibus*) è una specie di uccello della famiglia dei colombi (Columbidae). **E' la più grande e maggiormente presente specie di colombi in Europa.** Il colombaccio è lungo dai 40 ai 42 cm e perciò sostanzialmente più grande del piccione. La sua apertura alare va dai 75 agli 80 cm e può pesare dai 460 ai 570 grammi. I sessi si assomigliano: la testa e la schiena sono bluastri, la coda e la punta delle ali scure. Una caratteristica tipica, sono le macchie bianche sul collo. **I colombacci si nutrono di semi, bacche, pomi, radici e talvolta piccoli invertebrati. Depongono 1, o 2 volte all'anno, tra marzo e novembre,** con notevoli variazioni da regione a regione. I piccoli bucano il guscio dopo 17 giorni e vengono nutriti in prevalenza con il pastone.

L'**allodola** (*Alauda arvensis*) presenta una lunghezza del corpo di 17 cm. Le parti superiori sono di colore bruno fittamente striate di nero. Le parti inferiori sono bianco-fulvo, con larghe strie al petto. La coda è piuttosto lunga di colore bianco. **Nidifica per terra in primavera inoltrata.**

Il **tordo bottaccio** (*Turdus philomelos*) è un uccello della famiglia dei Turdidae. Si può vederlo o perché nidificante, o perché svernante e di passo, vive ai margini di boschi e foreste. Raggiunge i 22 cm di lunghezza ed i 75 gr. di peso. Coda e dorso sono di colore marrone chiaro, fianchi e petto di colore chiaro, quasi bianco, con i classici puntini neri dei tordi. **Nidifica da aprile a luglio.**

Il **porciglione eurasiatico** (*Rallus aquaticus* LINNAEUS, 1758), detto anche porciglione occidentale. L'esemplare adulto della sottospecie nominale è un rallo di medie dimensioni, con una lunghezza di 23–28 cm e un'apertura alare di 38–45 cm. I maschi, generalmente, pesano 114-164 g, e le femmine, leggermente più piccole, 92-107 g[15]. Le regioni superiori, dalla testa alla coda, sono bruno-oliva con striature nere, specialmente sulle spalle. Il porciglione si può distinguere facilmente dagli altri uccelli tipici dei canneti per il sottocoda bianco e il becco rosso; quest'ultimo è un po' più lungo del resto della testa (il 55-

58% del totale) e leggermente incurvato verso il basso. In Italia, uno studio ha dimostrato che gli uccelli presenti nei canneti necessitano di zone umide di una certa estensione, che nel porciglione è di circa un ettaro[31], sebbene le densità più elevate si riscontrino in paludi di 10 ettari o più.

La gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus* LINNAEUS, 1758) è un uccello della famiglia dei Rallidi. La gallinella d'acqua si riconosce per il piumaggio nero nelle parti anteriori e marrone scuro sulla parte posteriore del corpo e sulle ali; il becco giallo è dotato alla base di una cera rossa. Le ali chiuse presentano una striscia di penne bianche, come pure è bianco il posteriore sotto la breve coda. La lunghezza supera i 30 cm. I piedi sono dotati di dita molto lunghe, le zampe sono di colore giallo verdastro. Costruisce il nido nel folto della vegetazione acquatica preferibilmente presso la riva ma anche su isolotti precari, oppure sulla riva del corso d'acqua. Le femmine vi depongono da cinque a dieci uova marroncine maculate con chiazze più scure che covano per oltre venti giorni. I piccoli sono nidifugi e seguono la madre dalla quale sono accuditi per alcune settimane. Sono abili nuotatrici; il movimento nell'acqua è caratteristico perché procede a scatti, mentre sulla terraferma si muovono goffamente. Frequenta luoghi umidi: stagni, laghi, rogge e fossati e in generale terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche.

La folaga eurasiatica o folaga comune (*Fulica atra* LINNAEUS, 1758) è un uccello acquatico della famiglia dei Rallidi. La folaga dispone di un piumaggio nero, di un becco bianco e di una macchia bianca sulla fronte, detta scudo frontale. Raggiunge una lunghezza di circa 38 cm.[senza fonte] I maschi, riconoscibili dalla macchia un po' più grande, raggiungono un peso fino ai 600 grammi. Le femmine raggiungono un peso di 800 grammi. caratteristica principale risiede nella conformazione dei piedi. Essi hanno dita allungate, ma non quanto quelle degli altri rallidi, con falangi portanti, su ciascun lato, espansioni carnose a contorno semicircolare e ricoperte, come del resto anche le stesse dita, di piccole squame. Le folaghe sono ottime nuotatrici. Sulle loro forti gambe verdi si trovano membrane tra le dita. Preferiscono stagni calmi, laghi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di canne palustri.

La pavoncella (*Vanellus vanellus*, Linnaeus 1758) è un uccello di media grandezza diffuso in buona parte dell'Europa. Alto: da 28 a 31 cm; Apertura alare: da 70 a 76 cm; Peso: da 150 a 300 g Le piume del dorso sono nere con riflessi bronzii, rosso-verdi. Bianca nella parte inferiore, con il sotto coda marrone e petto nero. Le gambe sono rosa pallido. La testa

molto elegante con il lungo ciuffo (10 cm), largo sopracciglio bianco e becco nero. In volo le ali presentano una caratteristica forma arcuata.

Il Beccaccino (*Gallinago gallinago* Linnaeus, 1758) è un uccello della famiglia delle Scolopacidae. Ha un becco lungo e sottile, raggiunge in media una lunghezza di 28 cm ed un peso di 250 g, con una apertura alare di 49 cm. Ha un piumaggio variegato con tinte brune, rossicce e crema. Il capo è compresso lateralmente, gli occhi molto spostati indietro. Zampe lunghe e verdastre. Coda con poco bianco ai lati. In Italia ci sono rari casi di nidificazione in ambienti palustri, durante la migrazione e lo svernamento gli habitat sono diversi, tranne che nei boschi si adatta dovunque, anche se predilige paludi, prati umidi, praterie e risaie.

La pittima reale (*Limosa limosa*, Linnaeus 1758), è un uccello della famiglia degli Scolopacidae. La pittima reale è visibile in tutti i continenti, in Italia esistono rare nidificazioni sulla Pianura padana, in ambienti con presenza di acqua. Nidifica in primavera.

Il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*, Linnaeus 1758) è un uccello della famiglia degli Scolopacidae dell'ordine dei Charadriiformes. Questo uccello vive in tutta Europa, Asia e Africa, nonché sulla costa orientale del Canada (Newfoundland, Québec), nel New England, in Florida e Groenlandia. È di passo nelle Bahamas, a Capo Verde, in Siria, Libano, nelle Marianne Settentrionali, su Niue, nel Burundi, Ruanda, Lesotho, Bhutan e nelle Isole Svalbard.

Il totano moro (*Tringa erythropus*, Pallas 1764) è un uccello della famiglia degli Scolopacidae dell'ordine dei Charadriiformes. Questo uccello vive in tutta Europa, Asia e Africa, in Groenlandia, Alaska, e su alcune isole dei Caraibi. È meno frequente sulle coste orientali e occidentali di Canada e Stati Uniti; di passo in Australia, Indonesia orientale, Guam, Micronesia, Maldive, Sudafrica, Zimbabwe, Malawi, Gibuti, Libano e Cambogia.

La pantana comune (*Tringa nebularia*, Gunnerus 1767) è un uccello della famiglia degli Scolopacidae dell'ordine dei Charadriiformes. Questo uccello vive in tutta Africa, Asia e Europa, in Australia, Nuova Zelanda e Papua Nuova Guinea, in Alaska, Québec e Newfoundland. È di passo in Islanda, Micronesia, Nuova Caledonia, Porto Rico, Barbados e Bermuda.

Il gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*, Linneus 1766) o (*Larus ridibundus*, Linneus 1766)

è un uccello della famiglia dei Laridi. Il gabbiano comune ha una lunghezza che va dai 38 ai 44 cm e un'apertura alare dai 98 ai 105 cm. La sua velocità di volo è di circa 10 metri al secondo. Nidifica soprattutto a terra e predilige gli ambienti umidi delle paludi o dei canneti. Come tutte le specie di gabbiano, è molto socievole in inverno, sia quando si cura dei piccoli che quando è in stagione di accoppiamento. La sua voce, può essere definita con termine onomatopeico "creire" per il tipico "crei-crei" ripetuto più volte. Questa specie di gabbiano a volte si alimenta sulle coste e nelle discariche.

Il cormorano comune, altresì noto come **marangone** (*Phalacrocorax carbo* LINNAEUS, 1758), è un uccello della famiglia Phalacrocoracidae. Il cormorano è un uccello di grandi dimensioni con corpo nero e un becco ad uncino. Gli adulti si distinguono dai giovani dal piumaggio marroncino. Ben adattato sia all'acqua dolce sia salata, il cormorano gode di una buona vista fino a nove metri. I cormorani hanno le piume permeabili e perciò passano molto tempo al sole ad asciugarsi le penne. Le zampe, con grandi membrane, gli danno una grande spinta sott'acqua. Inoltre, quando si immerge, può arrivare fino ad una profondità di 6 metri. In Italia esistono nidificazioni sparse, ma sempre in ambienti con vicinanza d'acqua, sia interni come laghi e fiumi, che sulla costa.

La garzetta (*Egretta garzetta*, Linnaeus, 1766) è un uccello della famiglia degli Ardeidi. La garzetta è lunga circa 55–65 cm, il suo peso varia da 350 a 650 g ed ha un'apertura alare di 85–95 cm. Il piumaggio è interamente bianco, il lungo becco è nero, come le zampe, mentre i piedi sono giallastri. L'iride è gialla. In abito nuziale questo airone sviluppa alcune penne ornamentali molto lunghe sulla nuca, alla base del collo e sul mantello. Non esiste una caratteristica evidente che differenzia i due sessi. La garzetta, come del resto quasi tutti gli aironi, è un uccello molto legato all'acqua. Infatti frequenta prevalentemente ambienti acquitrinosi, sponde di fiumi, laghi e stagni. Ed è un uccello migratore, svernante e nidificante. Le popolazioni italiane di garzetta sono in parte migratrici e in parte stanziali.

L'airone bianco maggiore (*Ardea alba* LINNAEUS, 1758) è un uccello della famiglia degli Ardeidi. Ha il piumaggio completamente bianco che non cambia nell'arco dell'anno. Il becco è generalmente giallo e le zampe sono di colore nerastro o giallo sbiadito alla base durante l'anno. Come tutti gli aironi ha però un abito nuziale nella stagione riproduttiva. In Italia è considerata specie migratrice regolare e in seconda

istanza svernante e nidificante, frequenta ambienti umidi, specialmente i canneti, le praterie umide, le rive di laghi e fiumi.

L'airone rosso (*Ardea purpurea* Linnaeus, 1766) è un uccello della famiglia delle Ardeidae. È piuttosto grande, con anche 1,50 m di apertura alare. Ha un lungo collo marrone a forma di S con una striscia nera; la sommità del capo è nera. Sulle ali presenta delle macchie color bruno. Durante il periodo del corteggiamento acquista un piumaggio molto più attraente, specialmente sul collo. diffuso anche in Italia soprattutto nella Pianura padana. Frequenta laghi di acqua dolce, costeggiati da canneti.

Il mignattaio (*Plegadis falcinellus* L. 1766), è un uccello della famiglia dei Threskiornithidae. Nidifica in primavera inoltrata. Il mignattaio è visibile in tutti i continenti. In Italia nidifica, in ambienti con presenza di acqua.

La spatola o spatola bianca (*Platalea leucorodia* LINNAEUS, 1758) è un uccello appartenente alla famiglia Threskiornithidae. La spatola è un uccello abbastanza grande: è alta fino a 85 cm e può pesare anche 2 kg. La caratteristica più evidente è il becco: è a forma di spatola, da cui il nome; l'estremità è giallastra.

Il piumaggio della spatola varia in base alla stagione: d'inverno è completamente bianco, mentre nella stagione riproduttiva sono presenti alcune macchie giallastre, principalmente alla base del collo e sulla nuca. In Italia lo si trova raramente e nidifica nei pressi di corsi d'acqua, è molto legata alle zone umide e forma spesso grandi colonie con altri uccelli acquatici.

La Moretta tabaccata o Moretta tabacca (*Aythya nyroca*, G. 1770) è un uccello anseriforme della famiglia degli Anatidi. Il maschio adulto presenta una colorazione castano carico con il dorso più scuro e l'occhio bianco. Il sottocoda bianco candido aiuta a distinguere questa specie dalla moretta eurasiatica. La femmina è simile al maschio ma ha colori più spenti e l'occhio è castano scuro. Il loro habitat di nidificazione sono le paludi e i laghi con acque profonde un metro o più. Nidifica in primavera inoltrata.

Il falco di palude (*Circus aeruginosus*, Linnaeus 1758), è un uccello della famiglia degli Accipitridae. Il falco di palude è un uccello stanziale. In Italia ci sono nidificazione sparse, si trovano nei canneti in prossimità di acquitrini e paludi. Riproduce in primavera, e deposita dalle 2 alle 5 uova.

L'albanella minore (*Circus pygargus*, L. 1758) è un uccello della famiglia degli Accipitridae. L'albanella minore è un uccello rapace, che occupa un areale abbastanza vasto, frequenta in riproduzione canneti, paludi, brughiere e campi alberati, zone steppose, savane e coltivi durante lo svernamento.

Il falco pescatore (*Pandion haliaetus* L. 1758) è un uccello della famiglia Pandionidae. Piumaggio marrone scuro quasi nero in certe parti mentre risulta bianco in altre, becco uncinato e di colore nero. L'incubazione dura circa 5 settimane, le femmine covano dalle 2 alle 4 uova.

La gru cenerina o gru eurasiatica (*Grus grus* LINNEO, 1758) è un uccello che appartiene alla famiglia Gruidae. Questa gru è alta circa 120 cm e può pesare fino a 7 kg. L'apertura alare è di 180–240 cm. Come dice il nome, il colore prevalente nel piumaggio della gru cenerina è il grigio, con il collo bianco e nero e una macchia rossa sulla testa. La coda è a pennacchio.

Il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus* L., 1758) è un uccello acquatico della famiglia dei Recurvirostridi. Gli adulti sono lunghi dai 33 ai 40 cm e possono pesare anche 200 g. Hanno un becco lungo, nero e sottile; il corpo ha le parti superiori nere che contrastano con le parti inferiori bianco splendente. La femmina si differenzia dal maschio per avere le scapolari marroni, invece che nere. Gli habitat del cavaliere d'Italia sono le paludi e le lagune poco profonde con sponde sabbiose e sassose. Si adattano facilmente anche ad ambienti artificiali, come risaie e saline. Il cavaliere d'Italia nidifica sulle sponde dei laghi salmastri e delle zone umide.

L'occhione comune (*Burhinus oediconemus*, Linnaeus 1758), è un uccello della famiglia dei Burhinidae. Si tratta di un uccello dalla corporatura massiccia, becco robusto e lunghe zampe da corridore. La lunghezza del corpo oscilla tra i 38–45 cm e ha un'apertura alare di 76-88 cm. in Italia nidifica in varie regioni, in habitat costituiti da spazi aperti, e collinari. Nidifica sul suolo, per lo più nei greti dei fiumi o torrenti asciutti, con ciottoli. Nidifica in primavera inoltrata tra le pietre del suolo.

La sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*, GMELIN 1789) è un uccello della sottofamiglia Sterninae. Vive in tutto il mondo, in Italia le nidificazioni sono rare, e ci sono pochissime colonie, in habitat nei pressi del mare. Nidifica in primavera.

Il mignattino piombato (*Chlidonias hybridus*, PALLAS 1811), è un uccello della famiglia Laridae.

Il mignattino piombato è visibile in tutti i continenti, in Italia esistono rare nidificazioni.

Il martin pescatore comune o martin pescatore europeo (*Alcedo atthis* Linneo, 1758) è un uccello coraciiforme della famiglia degli alcedinidi. Occupando un areale così ampio ed un gran numero di habitat differenti, non stupisce che il martin pescatore presenti una variabilità locale assai marcata, che ha portato gli studiosi ad identificarne almeno 7 sottospecie, distinguibili fra loro principalmente in base alla tonalità di colore dell'azzurro del dorso e dell'arancio sul ventre, ma anche per altri parametri come le dimensioni e le proporzioni del becco rispetto alla testa ed al corpo. Il martin pescatore predilige eleggere a propria dimora fiumi e ruscelli a corso lento, ma si adatta molto bene anche a vivere sulle rive di laghi, mangrovieti, canneti, insenature e perfino porticcioli frequentati soprattutto d'inverno, quando i corsi d'acqua dove questo animale vive abitualmente possono spopolarsi o addirittura ghiacciare, paludi e bacini artificiali.

La Ghiandaia marina (*Coracias garrulus* LINNAEUS, 1758) è un uccello coraciiforme appartenente alla famiglia dei Coraciidi. Il petto e il ventre sono di colore azzurro turchese, come pure il capo, mentre il dorso appare tinto di castano chiaro, eccetto il codrione e la parte superiore della coda che sono di colore blu verdastro, con le piume rette centrali brune. Non appena terminano il viaggio, le ghiandaie entrano in fertilità. I maschi cercano di attirare le femmine mediante acrobazie aeree davvero uniche, in cui avanzano facendo ondulare il corpo con un'oscillazione dei fianchi. Dopo la copulazione e dopo aver scelto il luogo in cui installare il nido, che generalmente è costituito da una cavità in un vecchio albero o da un nido di un'altra specie, la femmina depone da 4 a 5 uova.

Il tarabuso (*Botaurus stellaris*, Linnaeus 1758) è un uccello solitario e difficile da trovare in Italia, appartenente alla famiglia degli ardeidi. È lungo 75 cm circa, pesa 1200 g, ha un apertura alare 110 cm, il becco è lungo 7 cm, il tarso è di 10 cm, la coda ha una lunghezza di 11 cm. Vive nelle paludi, negli acquitrini, nei canneti, nei pantani e nelle risaie. Il Tarabuso fa un verso simile al muggito, che lo rende riconoscibile anche a distanza. Nidifica in canneti e nelle vasche di risaia, purché le piante di riso siano adeguatamente cresciute.

Il tarabusino (*Ixobrychus minutus*, Linnaeus, 1766) è un uccello della famiglia degli Ardeidae. Tranne che nelle Americhe, si trova in tutto il resto del mondo, nidifica in tutta l'Italia, in ambienti collinari, non molto distanti da dove ci sia acqua. Nidifica in primavera.

La nitticora (*Nycticorax nycticorax*, Linnaeus 1758) è un uccello appartenente alla famiglia degli ardeidi (Pelecaniformes). un airone di medie dimensioni di colore bianco, caratterizzato da un collo corto. Il dorso è grigio così come la testa. Le ali sono grigiastre, più chiare rispetto al dorso. Spicca l'occhio di un color rosso molto acceso. Le zampe sono relativamente corte, gialle ed il becco è nero. Le dimensioni da adulto possono raggiungere i 58 fino a 65 cm di grandezza ed un peso compreso tra 727 e 1014 grammi. Nello stadio giovanile il colore del corpo è molto più uniforme, di colore marrone ambrato e macchiettato di bianco. Inoltre, l'occhio è di color giallo-arancio. L'apertura alare supera solitamente il metro. È presente in quasi tutto il mondo tranne in Oceania. Frequenta zone paludose, fiumi, torrenti e le rive di piccoli laghi.

La sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides* Scopoli, 1769) è un uccello della famiglia degli Ardeidi, diffuso in Eurasia ed Africa. La specie ha un areale molto ampio che comprende Europa, Africa e Asia[1]. In Italia, è presente (benché poco diffuso) in pianura Padana soprattutto lungo i fiumi e nella zona della Lombardia e del Piemonte. Gregario, nidifica in colonia denominata garzaia insieme ad altre specie di ardeidi. Il nido è costruito prevalentemente su arbusti di salice, ontano nero o altri alberi bassi.

La garzetta (*Egretta garzetta*, Linnaeus, 1766) è un uccello pelecaniforme della famiglia degli Ardeidi. La garzetta è lunga circa 55–65 cm, il suo peso varia da 350 a 650 g ed ha un'apertura alare di 85–95 cm. Il piumaggio è interamente bianco, il lungo becco è nero, come le zampe, mentre i piedi sono giallastri. L'iride è gialla. La garzetta, come del resto quasi tutti gli aironi, è un uccello molto legato all'acqua. Infatti, frequenta prevalentemente ambienti acquitrinosi, sponde di fiumi, laghi e stagni. Ed è un uccello migratore, svernante e nidificante. È presente in quasi tutto il bacino del Mediterraneo, Africa, Asia meridionale, Australia e Indonesia. Nidifica in colonie (anche miste con altri ardeidi) in boschetti prevalentemente in ambienti acquitrinosi, costruendo grossi nidi fatti di rami secchi, su pioppi, salici, altri alberi ad alto fusto o anche grossi cespugli.

Il forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon* Temminck, 1823) è un uccello della famiglia *Acrocephalidae*. Il forapaglie castagnolo ha tre sottospecie: *Acrocephalus melanopogon melanopogon*,

Acrocephalus melanopogon mimicus e *Acrocephalus melanopogon albiventris*.

Il piro-piro boschereccio (*Tringa glareola*, Linnaeus 1758) è un uccello della famiglia degli *Scolopacidae* dell'ordine dei *Charadriiformes*. Questo uccello vive in tutta Europa, Asia e Africa, in Australia e su alcune isole dell'Oceano Pacifico occidentale, in Alaska, Groenlandia, Yukon, British Columbia e qualche isola dei Caraibi. È un uccello migratore, comune in tutte le paludi e gli stagni.

La calandra (*Melanocorypha calandra* Linnaeus, 1766) è un uccello della famiglia degli *Alaudidi*. La calandra è un alaudide dalla corporatura massiccia dalla lunghezza che oscilla tra i 17–20 cm. [senza fonte]. Ha un becco massiccio e giallognolo e una caratteristica larga macchia nera ai lati del collo (quest'ultima variabile in dimensione e forma). Parti superiori grigio-bruno striate di nero e parti inferiori chiare. La pagina inferiore delle ali è nera bordata di bianco. Si nutre in prevalenza di granaglie. Nidifica per terra come tutti gli alaudidi. I pulcini escono dal nido prima ancora di saper volare e necessitano delle cure dei genitori per ancora qualche giorno. È diffusa in quasi tutta Europa, Asia, ed Africa del Nord; in Italia nidifica nel meridione, con prevalenza della penisola salentina, Sicilia, e Sardegna.

La Cicogna nera (*Ciconia nigra* Linnaeus, 1758) è un uccello della famiglia delle *Ciconiidae*. La cicogna nera è leggermente più piccola della cicogna bianca: è lunga 95 cm, per circa 3 kg di peso. L'apertura alare può raggiungere e superare (anche se di poco) i 2 m. La cicogna nera nidifica in buona parte d'Europa e Asia, dalla penisola iberica fino alla Cina settentrionale, escludendo però le zone più settentrionali (Scandinavia e Siberia). Frequenta ambienti diversi in base al periodo: durante le migrazioni la si rinviene in molti ambienti, come paludi, prati umidi, risaie, marcite. Nidifica invece in boschi umidi o foreste vicine a zone umide, prevalentemente nel Nord Europa, e pareti rocciose (prevalentemente in zone con clima mediterraneo, come Spagna, Grecia o Italia meridionale), in ogni caso in zone lontane da insediamenti umani o disturbi antropici. In Italia la cicogna nera è una specie rara.

Il combattente (*Philomachus pugnax* Linnaeus, 1758) è un uccello della famiglia degli *Scolopacidae*, unico rappresentante del genere *Philomachus*. Questo uccello ha un

vastissimo areale: vive in tutta Europa, Africa e Asia, in Australia, in Alaska, Stati Uniti e Canada occidentali e orientali, nel Sud America settentrionale fino a Brasile e Perù, e nei Caraibi. È accidentale in Islanda, Hawaii, Nuova Zelanda, su alcune isole del Pacifico, sulle Comore, Mauritius, Maldive, in Corea del Nord e Laos.

Mammiferi

Il **vespertilio maggiore** o pipistrello a orecchie di topo (*Myotis myotis Bechst.*), ed il miniottero o miniottero (*Miniopterus schreibersi*), sono mammiferi dell'ordine dei Chiroteri e della famiglia dei Vespertilionidi. Di piccole dimensioni, con colorazione piuttosto uniforme, coda generalmente compresa nella membrana interfemorale. Sono pipistrelli **esclusivamente insettivori**, con apertura alare di circa 40 cm il primo e 30 cm il secondo, a vasta diffusione paleartica, con abitudini tipicamente serali e notturne.

Vespertilio minore (*Myotis blythii*) Colorazione dorsale marrone grigiastra, che negli adulti contrasta nettamente con il bianco del ventre. Nelle colonie gli esemplari si appendono tipicamente "a grappolo". Tutte le regioni italiane sono comprese nel suo areale di distribuzione, con l'eccezione, quasi certa, della Sardegna. Segnalata fino a circa 1000 metri s.l.m., utilizza ambienti di foraggiamento caratterizzati da prevalente copertura erbacea (steppe, praterie, pascoli, prati polifiti con alte erbe). Le colonie riproduttive vengono costituite in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. L'ibernazione avviene in ambienti ipogei. Gli accoppiamenti hanno luogo in autunno e, forse, si protraggono durante l'ibernazione. Il parto, di un solo piccolo, cade da fine maggio a tutto giugno. Per la specie viene citata una longevità massima accertata di 30 anni. L'ambiente boschivo non corrisponde ad una habitat prioritario per il Vespertiglio minore, possono pertanto escludersi effetti negativi a questa specie.

Miniottero di Schreiber (*Miniopterus schreibersi*) È un pipistrello di medie dimensioni, presente in gran parte dell'Italia. Il muso si presenta molto schiacciato e con orecchi piccoli. Specie tipicamente cavernicola, legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati, con preferenza per quelli carsici. Predilige rifugiarsi in ogni stagione nelle cavità sotterranee naturali o artificiali. Vive tutto l'anno in grandi colonie che utilizzano grotte e gallerie. Il letargo, discontinuo, per lo più poco profondo e, di durata variabile da località a località, ha luogo all'incirca fra ottobre-novembre e marzo-aprile. Caccia al volo falene ed altri insetti. È il più

veloce pipistrello europeo, può raggiungere i 55 km all'ora. Gli accoppiamenti avvengono in autunno. I parti, raramente gemellari, si verificano tra maggio e luglio. Vive fino a 9-10 anni. Protezione La specie è tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157. e dalla Convenzione di Berna (L. 5/8/1981, n. 503, in vigore per l'Italia dall'1/6/1982). L'ambiente boschivo è mediamente idoneo alla vita del Miniottero, si procederà comunque a minimizzare eventuali effetti negativi alla conservazione di questa specie.

Rhinolophus euryale Blasius *Ha* lunghezza testa-corpo 43-58 mm; coda 22-30 mm; avambraccio 45-50 mm; apertura alare: può raggiungere i 290 mm; peso 9,5-17,5 g. Taglia media; Le orecchie sono relativamente piccole e ben appuntite nella parte terminale. Foglia nasale con "sella" con lati paralleli e apice molto appuntito. Mantello di peli corti di colore bruno. Si rifugia in grotte e caverne sia in pianura montagna. Poco numerosa zona mediterranea dell'Europa meridionale e Nord Africa; ad est fino al Turkestan e Iran. In Italia: in tutto il territorio, comprese le isole. L'ambiente boschivo non corrisponde ad una habitat di foraggiamento e di riproduzione per il Rinolofo mediterraneo, possono pertanto escludersi effetti negativi a questa specie.

Rhinolophus (L, 1799) è l'unico genere di pipistrello della famiglia dei Rinolofidi, comunemente noti come ferri di cavallo. Al genere *Rhinolophus* appartengono pipistrelli di medio-piccole dimensioni con la lunghezza dell'avambraccio tra 30 e 81 mm e un peso fino a 28 g. Le femmine hanno solitamente un parto all'anno. I piccoli diventano indipendenti dopo diverse settimane di vita e raggiungono la maturità sessuale dopo circa 2 anni. L'aspettativa di vita è di circa 30 anni.

Il Rinolofo maggiore o Ferro di cavallo (*Rhinolophus ferrumequinum* Schreber, 1774) è un mammifero chiroterio della famiglia dei Rinolofidi. In Italia, la sottospecie nominale è diffusa in tutto il territorio. Il suo habitat è costituito dalle aree aperte e pianeggianti, in prossimità di formazioni calcaree e con presenza di cespugli e fonti d'acqua permanenti: tende a restare sotto i 1000 m d'altezza, ma occasionalmente sono stati rinvenuti esemplari appartenenti a questa specie anche al di sopra dei 2000 m.

Il vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii* BONAPARTE, 1837) è un pipistrello della famiglia dei Vespertilionidi. Pipistrello di piccole dimensioni, La pelliccia è corta, soffice, densa e setosa. Emette ultrasuoni ad alto ciclo di lavoro sotto forma di impulsi

di durata intermedia a frequenza modulata iniziale di 85-90 kHz, finale di 32 kHz e massima energia a 28-35 kHz.

La lontra europea (*Lutra lutra*, LINNAEUS 1758) è un mammifero di medie dimensioni (raggiunge anche i 120 cm, compresa la lunga coda) che trova il suo habitat ideale lungo i fiumi e i laghi europei ed asiatici. In Italia era originariamente diffusa in tutta la penisola, ma attualmente è presente solo lungo i corsi d'acqua. Il periodo riproduttivo dura solitamente da febbraio a marzo, ma gli accoppiamenti al di fuori di questo periodo non sono rari, pertanto i piccoli possono nascere durante tutto il periodo dell'anno. La gestazione dura nove settimane e la femmina partorisce da 2 a 4 piccoli che nascono con occhi chiusi e quasi inappetenti. Diventano sessualmente attivi poco prima dei tre anni di età. Gli esemplari adulti vivono isolati o in piccoli gruppi familiari; tuttavia, le femmine tengono presso di sé la prole per molto tempo.

Anfibi e Rettili

L'ululone a ventre giallo (Bombino variegata [L.]) è un anfibio anuro del genere Bombino e della famiglia Discoglossidi. È un piccolo rospo di 3-5 cm, color terra ma con parti ventrali blu nerastre a macchie gialle. Il maschio ha escrescenze cornee nerastre sulla faccia inferiore dell'avambraccio e su talune dita delle estremità anteriori e posteriori. Stimolato emette una secrezione biancastra assai irritante per le mucose, anche a distanza, in quanto volatile. Può anche inarcarsi con dorso rivolto verso l'alto immobilizzandosi, rovesciando le zampe posteriori in modo da mostrare i vivi colori della faccia ventrale. Emette, particolarmente all'inizio dell'estate, una serie di suoni caratteristici e lemodiosi. Essi sono prodotti in coro soprattutto dai maschi, nonostante l'assenza di sacchi vocali. La riproduzione ha luogo due-tre volte all'anno, da maggio a ottobre. Le uova vengono deposte singolarmente o a gruppi fino ad 80-100 per ovideposizione e si attaccano al fondo della piccola pozza di acqua ferma o debolmente corrente ove vivono. Dette pozze possono essere con o senza copertura vegetale e poste nelle regioni collinari e montane. Conduce vita diurna e iberna in inverno sulla terraferma.

La salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* Lacép) è un anfibio Urodelo della famiglia Salamandridi. Ha una lunghezza di circa 10 cm di cui metà spettanti alla

coda, con corpo esile e slanciato e testa ben distinta dal tronco, pelle granulosa e vivacemente colorata, bruno scura sul dorso, rosata o rossa ventralmente, sulle zampe e sulla coda, biancastra con macchie nere sul tronco, zampe esili con 4 dita, contrariamente alla denominazione specifica e due macchie somiglianti a un paio di occhiali sul muso, da cui il nome volgare. Ha polmoni parzialmente atrofizzati ed è priva di ghiandole parotoidi. Vive buona parte dell'anno approfondata nel terreno, in una specie di letargo estivo-invernale e soltanto in primavera e autunno, quando le piogge sono più abbondanti, si fa più attiva e va in cerca di insetti, molluschi e vermi, verso l'alba o il tramonto. Predilige i luoghi ombrosi, tranquilli e ricchi di vegetazione. In primavera si ha l'accoppiamento e la deposizione delle spermate che da parte del maschio, lungo le rive di torrenti, nelle cui acque le femmine depongono su sassi o vegetazione sommersa masserelle gelatinose contenente uova sferiche, dopo la deposizione le femmine ritornano nel loro ambiente terrestre abituale. Dalle uova, dopo circa 30 giorni, nascono larvette grigiastre che entro l'estate completano la metamorfosi e lasciano le acque per portarsi nell'ambiente tipico della loro specie. La salamandrina dagli occhiali è specie tipicamente italiana, endemica, diffusa sul versante tirrenico della catena appenninica ad altezze non superiori a 1.200 metri. L'assenza di corsi d'acqua e ristagni idrici non rende l'area d'intervento un habitat prioritario per la specie.

La testuggine palustre europea (*Emys orbicularis* L, 1758) è una testuggine della famiglia delle

Emydidae. Le femmine sono sempre più grandi dei maschi. I maschi raggiungono una lunghezza di 15–18 cm mentre le femmine 20–22 cm. Il piastrone (scudo ventrale) è composto da 12 elementi, ha un colore giallo sabbia uniforme con scarse venature più scure. Da ottobre a marzo l'*E. orbicularis* sverna principalmente in acqua, preferibilmente nel fango, in uno stato di ibernazione pressoché totale in cui l'animale respira assimilando l'ossigeno attraverso l'epidermide e la cloaca. L'attività riproduttiva comincia all'inizio della primavera, spesso già in febbraio o in marzo, con l'innalzarsi della temperatura, dopo il letargo invernale.

Il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) è un anfibio della famiglia Salamandridae. Molto simile a *Triturus cristatus*. Presenza di dimorfismo sessuale. Questa specie è presente in Italia.

Il cervone (*Elaphe quatorlineata*) è un serpente che può raggiungere i 250 cm di lunghezza, inclusa la coda, ma la maggior parte raggiunge i 150 cm. Possiede una testa piuttosto lunga e poco appuntita, pupilla rotonda, squame del dorso leggermente ma distintamente carenate. Gli esemplari adulti presentano una colorazione giallastra e spesso con qualche ornamentazione scura, in particolar modo sulla coda. Si può incontrare lungo i bordi dei boschi, nelle brughiere e nei pendii rocciosi. Preferisce zone ombrose e ama gli ambienti caldi e piuttosto umidi. Si nutre di piccoli mammiferi, nidiacei di uccelli, uova e qualche lucertola. Il risveglio primaverile corrisponde alla stagione riproduttiva. La deposizione delle uova avviene dopo una gestazione di due mesi, la deposizione delle uova avviene su substrati umidi.

Pesci

La lampreda di mare è una specie appartenente alla classe degli Agnati, predatore parassita di altri pesci. Questa specie dimora presso i litorali marini e risale lungo i fiumi nel periodo della riproduzione (anadromo) che avviene in zone con correnti rapide e fondali ghiaiosi. In Italia è presente lungo tutte le coste marine, Gli accoppiamenti avvengono tra la primavera e l'inizio dell'estate, dopo che la coppia risale i corsi dei fiumi e scava tra la ghiaia una buca in cui vengono deposte le uova di circa 1 mm di diametro.

La lampreda di ruscello è una specie appartenente alla classe degli Agnati. Questa specie dimora stabilmente in acqua dolce, soprattutto corrente, ma anche in ambienti lacustri, fossati e ruscelli; sembra tuttavia prediligere quelli melmosi. È presente ma rara in Italia lungo il versante tirrenico fino al fiume Sele, anche a quote superiori a 600 m s.l.m. È nota una popolazione isolata nel fiume Pescara, sul versante adriatico. Corpo lungo fino a 20 cm, cilindrico affusolato, compresso nella parte posteriore; pinne dorsali contigue; Gli esemplari adulti hanno una colorazione grigio-verde con riflessi bluastrati sul dorso, giallo tenue sui fianchi e bianco sul ventre. Si riproduce tra aprile e giugno. Gli adulti non hanno molta cura nel preparare il sito di riproduzione; le uova di 1 mm si schiudono in circa 3 settimane; la vita nello stadio larvale si protrae per 3-5 anni e termina con il raggiungimento della maturità sessuale; la vita da adulto dura solamente pochi mesi durante i quali non si nutre; la morte avviene dopo la riproduzione.

Lampetra fluviatilis, conosciuta principalmente come lampreda di fiume, è un'appartenente alla classe degli Agnati. Questo animale, della famiglia dei ciclostomi,

presenta un corpo cilindrico e bocca sprovvista di mascelle, perennemente aperta con forma tubolare. L'apparato boccale è provvisto di forti denti acuminati riuniti in piastre ossee. È una specie migratrice anadroma: risale il corso dei fiumi, per la riproduzione, da gennaio a marzo, accoppiandosi verso maggio, quando vengono deposte oltre 40.000 uova per femmina.

La trota dell'Atlante (*Salmo macrostigma* Duméril, 1858) è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia Salmonidae. Molti credono che sia presente anche in Italia, in realtà la "trota macrostigma italiana", meglio detta trota sarda (*Salmo cettii*) costituisce una specie a parte (seppur piuttosto simile alla trota dell'Atlante).

La rovello (*Rutilus rubilio*) è un pesce d'acqua dolce, della famiglia dei ciprinidi. Predilige acque con una leggera corrente e ricche di piante acquatiche. Vive anche nei laghi e in torrenti a fondo sabbioso e ghiaioso mentre è rara negli stagni. Il periodo della fregola avviene in tarda primavera, quando agli esemplari maschili si formano i cosiddetti tubercoli nuziali sulla testa. La femmina depone migliaia di uova di circa 1 mm di diametro, che si schiudono in 5-10 giorni, a seconda della temperatura dell'acqua.

L'alborella appenninica o alborella meridionale (*Alburnus albidus* O. G. COSTA, 1838) è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia Cyprinidae endemico dell'Italia. L'areale della specie è limitato alle regioni meridionali d'Italia. Abita soprattutto ruscelli e piccoli corsi d'acqua, si adatta a una varietà di ambienti, dai corsi veloci della zona dei Ciprinidi a deposizione litofila fino ai canali con acqua ferma e torbida con molte piante acquatiche. Popola anche i laghi.

Il barbo italico, o barbo padano (*Barbus plebejus*) è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia dei Ciprinidi, dell'ordine Cypriniformes. Diffuso nell'Italia settentrionale, è possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Il periodo riproduttivo avviene in tarda primavera: vengono espulse centinaia di uova di circa 2 mm di diametro e subito fecondate esternamente dal maschio. Queste cadranno sul fondo tra ghiaia e sabbia e si schiuderanno entro 10-15 giorni. Il barbo comune ha sviluppo estremamente lento, la maturità sessuale è raggiunta a 4-5 anni di età.

Telestes souffia, conosciuto comunemente come vairone occidentale, è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia dei Cyprinidae e quindi all'ordine dei Cypriniformes. Reperibile nelle acque limpide e pulite dei torrenti a corrente veloce con fondale ghiaioso.

Raramente ritrovato nei laghi. La sua presenza è indice di buona qualità ambientale e dell'acqua. La fregola avviene tra maggio e giugno.

Invertebrati

Melanargia arge E' un interessante endemismo dell'Italia centro meridionale. Ad areale ridotto, è inclusa nella lista Rossa delle farfalle italiane come specie minacciata, si è estinta nel corso degli ultimi decenni dalle località occupate in passato in seguito all'alterazione e/o alla scomparsa dei biotipi di riproduzione.

Il Cerambyx cerdo Linnaeus, 1758, chiamato volgarmente cerambice della quercia, La lunghezza è di 5-11 cm. Il colore del corpo nero intenso, tranne l'apice delle elitre più o meno estesamente rossastro. La cerambice della quercia, è un insetto dell'ordine dei Coleotteri e della famiglia Cerambycidae. La larva si sviluppa all'interno del tronco e dei rami maggiori delle querce, le piante vecchie e malate vengono preferite. Il periodo ninfa si compie durante l'estate e l'adulto schiude già a settembre. Questa specie è diffusa in buona parte d'Europa.

Damselfly meridionale (*Coenagrion Mercuriale*) è una specie di libellula in famiglia Coenagrionidae. La parte specifica del nome scientifico , Mercuriale , è a causa dei segni distintivi del secondo segmento delle dell'addome che somiglia il simbolo astrologico del pianeta Mercurio. Essi richiedono aree di vegetazione aperta, mescolato con acqua che scorre lento in cui deporre le uova. Le larve trascorrono due anni sott'acqua prima di emergere come damigelle.

Trinacriae Cordulegaster è una specie di libellula in famiglia Cordulegastridae. È endemica di Italia. Le sue naturali habitat sono subtropicali o tropicali asciutte foreste, fiumi, e d'acqua dolce molle. E 'minacciata dalla perdita di habitat.

Fase III: Valutazione degli effetti sulle componenti ambientali e faunistiche

La terza fase dello screening, permetterà di individuare la possibile incidenza che il progetto può comportare alla conservazione delle componenti che caratterizzano la Z.P.S.e la Z.S.C.. Si valuterà esclusivamente la fase di cantiere in quanto il progetto non prevede una fase di esercizio. Una volta terminate le fasi di utilizzazione, il soprassuolo verrà lasciato indisturbato.

Le fasi di lavoro sono:

- 1. Allestimento del cantiere;**
- 2. Demolizione totale del fabbricato esistente e conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata (così come previsto dalla normativa di settore);**
- 3. Opere di scavo per il posizionamento delle fondazioni del fabbricato da ricostruire;**
- 4. Realizzazione della struttura in cemento armato;**
- 5. Realizzazione del tetto di copertura;**
- 6. Realizzazione delle opere di tamponatura con relativa posa degli intonaci esterni e del cappotto termico;**
- 7. Realizzazione delle opere di finitura degli interni del fabbricato**
- 8. Realizzazione delle opere di impiantistica interna**
- 9. Posa degli infissi interni ed esterni**
- 10. Realizzazione delle opere necessarie per allaccio alle utenze**
- 11. Posa pannelli fotovoltaici a falda sul tetto**
- 12. Sistemazione delle aree esterne al fabbricato ricostruito mediante posa di materiali permeabili, piantumazione di alberi e realizzazione di siepi con specie l'impiego di specie vegetali autoctone;**

La valutazione degli effetti indotti, verrà eseguita per ciascuna componente ambientale, vale a dire:

- a) habitat prioritari
- b) componenti biotiche (fauna selvatica e flora protetta)

c) componenti abiotiche (suolo, acqua e atmosfera)

Fase lavorativa: Allestimento del cantiere di lavoro

La fase di allestimento cantiere consiste in una presa di visione generale da parte dell'impresa dello stato di fatto dell'ambiente su cui si andrà ad operare. Serve a farsi un'idea dei mezzi e degli uomini da impiegare per l'esecuzione dell'intervento.

La fase della predisposizione del cantiere, invece, prevede l'individuazione delle aree da destinare al cantiere di lavoro e dei mezzi necessari.

Alterazione di habitat

La fase preliminare di sopralluogo e predisposizione del cantiere non ha alcuna interferenza con l'Habitat, in quanto, trattandosi di una fase preliminare non vi è alcun'interazione con l'ambiente circostante.

Interazione con la componente biotica

Nella fase di sopralluogo e di predisposizione non si ha alcuna interferenza con la componente biotica dell'ambiente, intesa come interferenza con la componente faunistica e floristica presente

Interazione con la componente abiotica

Lo stesso vale per quanto riguarda la componente biotica, cioè: aria, acqua, suolo, etc., in quanto in questa prima fase non risentiranno di alcuna interferenza in vista della fase lavorativa sopra descritta.

Fase lavorativa: Demolizione totale del fabbricato esistente e conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata (così come previsto dalla normativa di settore);

Alterazione di habitat

Le opere di demolizione del vecchio fabbricato esistente necessarie alla realizzazione degli interventi descritti saranno eseguite con mezzi meccanici, i materiali di risulta saranno trasportati a discarica autorizzata.

L'assenza di zone di accumulo o ristagno idrico determina l'assenza di effetti negativi sulla fauna anfibia o uova di odonata.

Frammentazione di habitat

Per frammentazione di habitat si intende: “azioni o opere tali da creare sbarramenti alla libera circolazione della fauna selvatica e che possano impedire alla stessa, legata a diversi ambienti, di esplorare e utilizzare aree di foraggiamento precedentemente contigue”.

L'intervento proposto essendo un intervento di ricostruzione fedele del fabbricato esistente, non è in grado di creare frammentazione di habitat consentendo, in seguito all'intervento, la normale circolazione delle specie faunistiche che vi dimorano o che vi trovano apporti trofici.

Perdita di aree di habitat

Non si ha occupazione o sottrazione di habitat prioritario e non ne determina perdite nette, ma solo reiterazione dello stato attuale.

Interazione con la Componente abiotica

Al fine di valutare al meglio tutti i possibili impatti ripercuotibili sulla componente abiotica, queste verranno analizzate singolarmente al fine di garantire una valutazione quanto più accurata possibile.

Suolo

Considerato il tipo di intervento da realizzare non si determina un dilavamento superficiale, Effetto negativo: **PERDITA O ALTERAZIONE DEL SUOLO minima e localizzata in aree di transito mezzi.**

Acqua

Il progetto non influisce negativamente sulla risorsa acqua, non intervenendo in nessun modo sulla disponibilità e qualità delle acque superficiali e profonde.

Atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono a carico degli attrezzi e dei mezzi meccanici nel breve periodo di cantiere, non vi sarà nessuna emissione di combustibili.

-Interazione con la componente biotica: flora e fauna

Flora

Si ritiene al riguardo che il progetto nel suo insieme non desta minacce per la conservazione delle specie floristiche dell'habitat.

Fauna

Il progetto non determinando una sottrazione o perturbazione, significativa all'habitat prioritario per le popolazioni di specie di interesse comunitario, non è possibile arrecare danni direttamente alla fauna che in esso dimora. La presenza antropica non rappresenta un carattere di disturbo, in quanto l'area di progetto è situata in una zona residenziale e commerciale.

L'intervento non arreca disturbo alla fauna legata li alberi.

Effetto negativo: **PRESENZA ANTROPICA E DI MEZZI MECCANICI, PER LA FAUNA STANZIALE**

Matrice di screening riferita alla fase di utilizzazione

Fase lavorativa	Possibili Effetti	Significà
Habitat	Perdita – frammentazione	bassa
suolo	Erosione	bassa
acqua	Alterazione	nulla
Atmosfera	Emissione inquinanti	bassa
Flora	Danneggiamenti - eliminazione	nulla
Fauna	Disturbi da rumore	bassa

Misure di minimizzazione

Per misure di minimizzazione si intendono tutte quelle misure adottate al fine di limitare quanto più possibile l'impatto dell'azione antropica, durante lo svolgimento delle sue azioni sull'ambiente, sull'ambiente stesso.

Suolo

Il terreno che verrà asportato è quello sottostante il fabbricato esistente. Durante le fasi lavorative, sarà necessario ridurre al minimo il calpestio nei giorni piovosi, si dovrà favorire

il drenaggio naturale dell'acqua.

Fauna

Durante tale fase è possibile creare effetti negativi sulla fauna presente o potenziale del sito, dovuti a rumori e alle vibrazioni generate dai mezzi meccanici e dalla presenza antropica. La riduzione o neutralizzazione degli impatti ipotizzati può essere raggiunta attraverso l'utilizzo di attrezzature a bassa emissione sonora.

Fase lavorativa:

- 1. Opere di scavo per il posizionamento delle fondazioni del fabbricato da ricostruire;**
- 2. Realizzazione della struttura in cemento armato;**
- 3. Realizzazione del tetto di copertura;**
- 4. Realizzazione delle opere di tamponatura con relativa posa degli intonaci esterni e del cappotto termico;**
- 5. Realizzazione delle opere di finitura degli interni del fabbricato**
- 6. Realizzazione delle opere di impiantistica interna**
- 7. Posa degli infissi interni ed esterni**
- 8. Realizzazione delle opere necessarie per allaccio alle utenze**
- 9. Posa pannelli fotovoltaici a falda sul tetto**
- 10. Sistemazione delle aree esterne al fabbricato ricostruito mediante posa di materiali permeabili, piantumazione di alberi e realizzazione di siepi con specie l'impiego di specie vegetali autoctone;**

La fase comprende tutte quelle operazioni necessarie alla ricostruzione del fabbricato esistente.

Alterazione di habitat

Le opere di demolizione del vecchio fabbricato esistente necessarie alla realizzazione degli interventi descritti saranno eseguite con mezzi meccanici, i materiali di risulta saranno trasportati a discarica autorizzata.

L'assenza di zone di accumulo o ristagno idrico determina l'assenza di effetti negativi sulla fauna anfibia o uova di odonata.

Frammentazione di habitat

Per frammentazione di habitat si intende: “azioni o opere tali da creare sbarramenti alla libera circolazione della fauna selvatica e che possano impedire alla stessa, legata a diversi ambienti, di esplorare e utilizzare aree di foraggiamento precedentemente contigue”.

L'intervento proposto essendo un intervento di ricostruzione fedele del fabbricato esistente, non è in grado di creare frammentazione di habitat consentendo, in seguito all'intervento, la normale circolazione delle specie faunistiche che vi dimorano o che vi trovano apporti trofici.

Perdita di aree di habitat

Non si ha occupazione o sottrazione di habitat prioritario e non ne determina perdite nette, ma solo reiterazione dello stato attuale.

Interazione con la Componente abiotica

Al fine di valutare al meglio tutti i possibili impatti ripercuotibili sulla componente abiotica, queste verranno analizzate singolarmente al fine di garantire una valutazione quanto più accurata possibile.

Suolo

Considerato il tipo di intervento da realizzare non si determina un dilavamento superficiale, Effetto negativo: **PERDITA O ALTERAZIONE DEL SUOLO minima e localizzata in aree di transito mezzi.**

Acqua

Il progetto non influisce negativamente sulla risorsa acqua, non intervenendo in nessun modo sulla disponibilità e qualità delle acque superficiali e profonde.

Atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono a carico degli attrezzi e dei mezzi meccanici nel breve periodo di cantiere, non vi sarà nessuna emissione di combustibili.

-Interazione con la componente biotica: flora e fauna

Flora

Si ritiene al riguardo che il progetto nel suo insieme non desta minacce per la conservazione delle specie floristiche dell'habitat.

Fauna

Il progetto non determinando una sottrazione o perturbazione, significativa all'habitat prioritario per le popolazioni di specie di interesse comunitario, non è possibile arrecare danni direttamente alla fauna che in esso dimora. La presenza antropica non rappresenta un carattere di disturbo, in quanto l'area di progetto è situata in una zona residenziale e commerciale.

L'intervento non arreca disturbo alla fauna legata li alberi.

Effetto negativo: **PRESENZA ANTROPICA E DI MEZZI MECCANICI, PER LA FAUNA STANZIALE**

Matrice di screening

Fase lavorativa	Possibili Effetti	Significà
Habitat	Perdita – frammentazione	bassa
suolo	Erosione	bassa
acqua	Alterazione	nulla
Atmosfera	Emissione inquinanti	bassa
Flora	Danneggiamenti - eliminazione	nulla
Fauna	Disturbi da rumore	bassa

Misure di minimizzazione

Per misure di minimizzazione si intendono tutte quelle misure adottate al fine di limitare quanto più possibile l'impatto dell'azione antropica, durante lo svolgimento delle sue azioni sull'ambiente, sull'ambiente stesso.

Suolo

Il terreno che verrà asportato è quello sottostante il fabbricato esistente. Durante le fasi lavorative, sarà necessario ridurre al minimo il calpestio nei giorni piovosi, si dovrà favorire

il drenaggio naturale dell'acqua.

Fauna

Durante tale fase è possibile creare effetti negativi sulla fauna presente o potenziale del sito, dovuti a rumori e alle vibrazioni generate dai mezzi meccanici e dalla presenza antropica. La riduzione o neutralizzazione degli impatti ipotizzati può essere raggiunta attraverso l'utilizzo di attrezzature a bassa emissione sonora.

Sintesi delle misure mitigative introdotte

Per misure di minimizzazione si intendono tutte quelle misure adottate al fine di limitare quanto più possibile l'impatto dell'azione antropica, durante lo svolgimento delle sue azioni sull'ambiente, sull'ambiente stesso.

Suolo

Il terreno che verrà asportato è quello sottostante il fabbricato esistente. Durante le fasi lavorative, sarà necessario ridurre al minimo il calpestio nei giorni piovosi, si dovrà favorire il drenaggio naturale dell'acqua.

Fauna

Durante tale fase è possibile creare effetti negativi sulla fauna presente o potenziale del sito, dovuti a rumori e alle vibrazioni generate dai mezzi meccanici e dalla presenza antropica. La riduzione o neutralizzazione degli impatti ipotizzati può essere raggiunta attraverso l'utilizzo di attrezzature a bassa emissione sonora.

Fase IV: Valutazione della Significatività

Sulla base del patrimonio bibliografico disponibile e a seguito di accurati sopralluoghi e verifiche in campo, è stata effettuata la valutazione di incidenza sul Sito Natura 2000 così come definito dall'art. 6 della Direttiva Habitat e dalla procedura operativa "Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 sites", localizzando sul territorio gli habitat e le specie del formulario e verificandone il grado di sovrapposizione con le aree interessate dagli effetti diretti o indiretti delle opere, elencate nel paragrafo precedente.

Habitat

Per la valutazione dell'incidenza dell'opera sugli habitat si è valutata la sovrapposizione tra la zona interferita dall'intervento e il territorio occupato dagli habitat di importanza comunitaria, analizzando gli effetti diretti provocati. Tutti gli interventi previsti rispettano le normative Regionali, Nazionali e Comunitarie in materia di ambiente e non comportano alcuna perdita di habitat. Anzi, gli interventi risultano migliorativi rispetto a molteplici aspetti tra i quali il miglioramento sismico del nuovo fabbricato e la riduzione del consumo energetico ottenuto mediante l'installazione dei pannelli fotovoltaici sul tetto e la posa del cappotto termico sulle pareti del nuovo fabbricato.

Danni alla vegetazione limitrofa

Non sono previsti danni alla vegetazione limitrofa in quanto l'intervento proposto in progetto prevede la demolizione e la ricostruzione del vecchio fabbricato esistente con successiva sistemazione dell'area esterna allo stesso mediante piantumazione di alberi e di siepi con l'utilizzo di essenze vegetali autoctone

Erosione superficiale

L'accuratezza, la tempestività e l'efficacia delle operazioni di cantiere, degli interventi di sistemazione esterna sono in grado di garantire il contenimento dei rischi. Il transito dei mezzi di cantiere avverrà mediante l'utilizzo della viabilità esistente. Nel complesso il SITO non risentirà dell'attività considerato il tipo d'intervento e la superficie ridottissima, (350 metri quadrati) dell'area di intervento.

Specie

Per la valutazione di incidenza dell'opera sulle specie, si è operato in modo analogo agli habitat verificando la sovrapposizione degli interventi ed i relativi effetti diretti e indiretti con le aree che ospitano le specie indicate dal formulario, calcolate sulla base della loro "vocazionalità" ecologica nei confronti di particolari ambienti (Habitat di Specie). L'analisi effettuata, valutando la presenza di habitat di specie caratteristici e di particolare affinità ecologica con le specie di interesse comunitario, ha evidenziato che le azioni di disturbo maggiore che verranno a determinarsi in seguito alla realizzazione degli interventi sono quasi esclusivamente legate al

periodo di realizzazione degli interventi. Nella fase di cantiere il disturbo alla fauna può essere ritenuto trascurabile e determinato dall'utilizzo di macchine movimento terra, betoniere, autogrù ecc; le ridotte dimensioni dell'area d'intervento e lo svolgimento puntuale delle attività riduce al minimo il disturbo negli habitat.

Si sottolinea che l'area di intervento è già occupata dal fabbricato esistente

Queste attività lavorative comportano temporaneamente un aumento della quantità di rumore e dei gas di scarico dai motori impiegati.

Come misure di mitigazione, al fine di contenere gli elementi di disturbo, si dovranno pertanto seguire alcune semplici accorgimenti nello svolgimento degli interventi:

- l'accesso alle aree di lavoro deve avvenire attraverso l'utilizzo della viabilità esistente, riducendo il più possibile l'impatto delle attività;
- alla fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o materiali utilizzati nella zona di realizzazione degli interventi;
- gli interventi dovranno essere eseguiti, cercando di ridurre al minimo il tempo di esecuzione dei lavori,
- Una volta terminati i lavori, la fauna locale potrà tornare senza problemi ed anzi sarà possibile avere nel tempo un miglioramento della sicurezza sismica (terremoti), della vivibilità e della sostenibilità dell'opera di progetto; tutto questo grazie oltre che al minor consumo energetico del nuovo edificio anche alle opere di sistemazione a verde delle aree esterne al nuovo fabbricato.

Conclusioni

La redazione della presente relazione di Valutazione di incidenza è stata effettuata tenendo conto di quanto previsto dalla *Delibera della Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4"AGGIORNAMENTO DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA"*; dal Decreto Dirigenziale n.51 del 26/10/2016, oltre che di tutto quanto previsto dalla precedente normativa Comunitaria, nazionale e regionale in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza .

Le opere di progetto in considerazione delle analisi effettuate nei paragrafi precedenti risultano conformi a quanto disposto dal D.M. 10 ottobre 2007, dalla DGR n. 2295 del 29/12/2007 e DGR n. 803 del 16/06/2006.

Possiamo affermare, tenuto conto anche dei vari interventi previsti nel progetto e da realizzarsi, un miglioramento dell'area interessata e un aumento dell'efficienza sismica ed energetica del nuovo fabbricato.

Si precisa che il progetto non ne modifica il profilo dello stato dei luoghi,

A seguito della realizzazione dell'opera non si prevedono modifiche di rilievo all'assetto percettivo, scenico o panoramico dei luoghi.

I lavori infatti prevedono la demolizione e ricostruzione dell'intero edificio, variazione di alcune aperture esterne, l'installazione sulla copertura di impianto fotovoltaico e solare termico, l'inserimento della linea vita, e comunque, mantenendo invariata la geometria e la tipologia dei materiali.

Si precisa tutte le opere verranno rifinite con tipologia simile a quella esistente, non comportando variazioni di rilievo all'aspetto estetico dell'edificio.

Al fine di evitare fenomeni di dissesto lo scavo sarà eseguito presumibilmente in un periodo asciutto, si provvederà a sistemare le scarpate secondo l'angolo di normal declivio, comunque si realizzeranno le strutture di contenimento, in modo da contenere tutte le scarpate.

L'intervento in oggetto non comporta il cambiamento dello "skyline" esistente perché il sito presenta un andamento naturale declinante.

La scelta della tipologia dei materiali utilizzati per le opere previste per l'edificio in esame, che anche dal punto di vista cromatico risultano equivalenti a quelli esistenti e consente di uniformarsi correttamente con il contesto dei fabbricati limitrofi.

Durante la realizzazione dell'intervento si cercherà, comunque, di porre una particolare attenzione alla mitigazione dell'impatto ambientale che si verrà a creare su tali aree.

Le opere avranno un bassissimo impatto sui siti Natura 2000 in esame.

In conclusione, è possibile affermare, tenendo conto delle indagini, delle analisi, delle considerazioni effettuate e dai risultati ottenuti nella presente relazione che le opere previste nel progetto sono compatibili con gli habitat, le specie vegetali e le specie animali

di interesse comunitario presenti nell'area.

In seguito all'analisi di conformità eseguita tra quanto previsto in progetto e le “misure di conservazione delle ZPS (Zone di Protezione Speciali) e dei ZSC (Zone Speciali di Conservazione della Rete Natura 2000 della Regione Campania”, approvate con DGR n° 795 del 19/12/2017, del D.M. 10/10/2007, del DGR n°2295 del 2007 e del DGR 814 e 816 del 2006 non sono emerse discordanze e/o minacce per la conservazione dei siti dovuti alle operazioni previste dal progetto di realizzazione del presente intervento.

Gli interventi previsti in progetto e descritti rispettano il requisito della compatibilità ambientale con le finalità di conservazione delle aree ZSC e ZPS interessate.

Oliveto Citra 31 gennaio 2022

Il Tecnico

Dott. For. Diamante Lullo



ALLEGATO FOTOGRAFICO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

- PLANIMETRIA CON PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA



- FOTO 1 “attuale” (ripresa N-E)



- FOTO 2 “attuale” (ripresa S-E)



DOCUMENTAZIONE FOTORENDERING

- PLANIMETRIA CON PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA



- FOTO RENDERING 1 (ripresa N-E)



- FOTO RENDERING 2 (ripresa S-E)



ALLEGATO CARTOGRAFICO

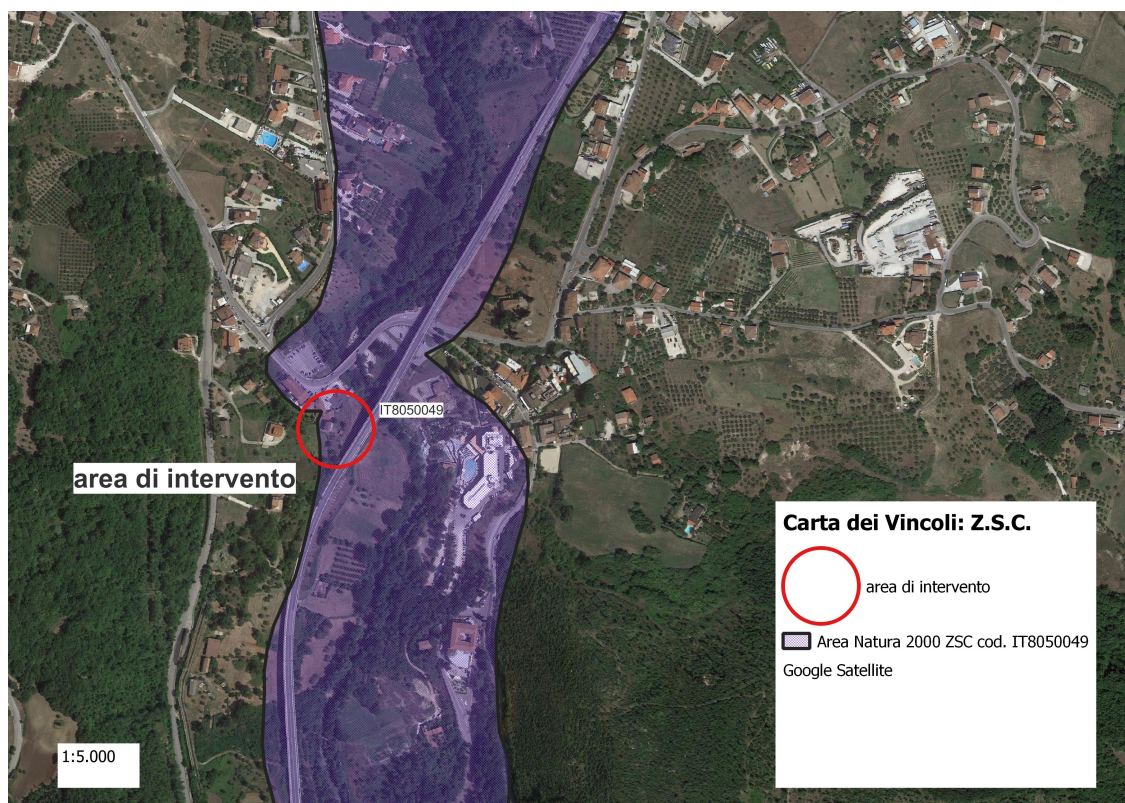


Figura 1: Inquadramento 1:5000 Carta dei vincoli: Z.S.C.

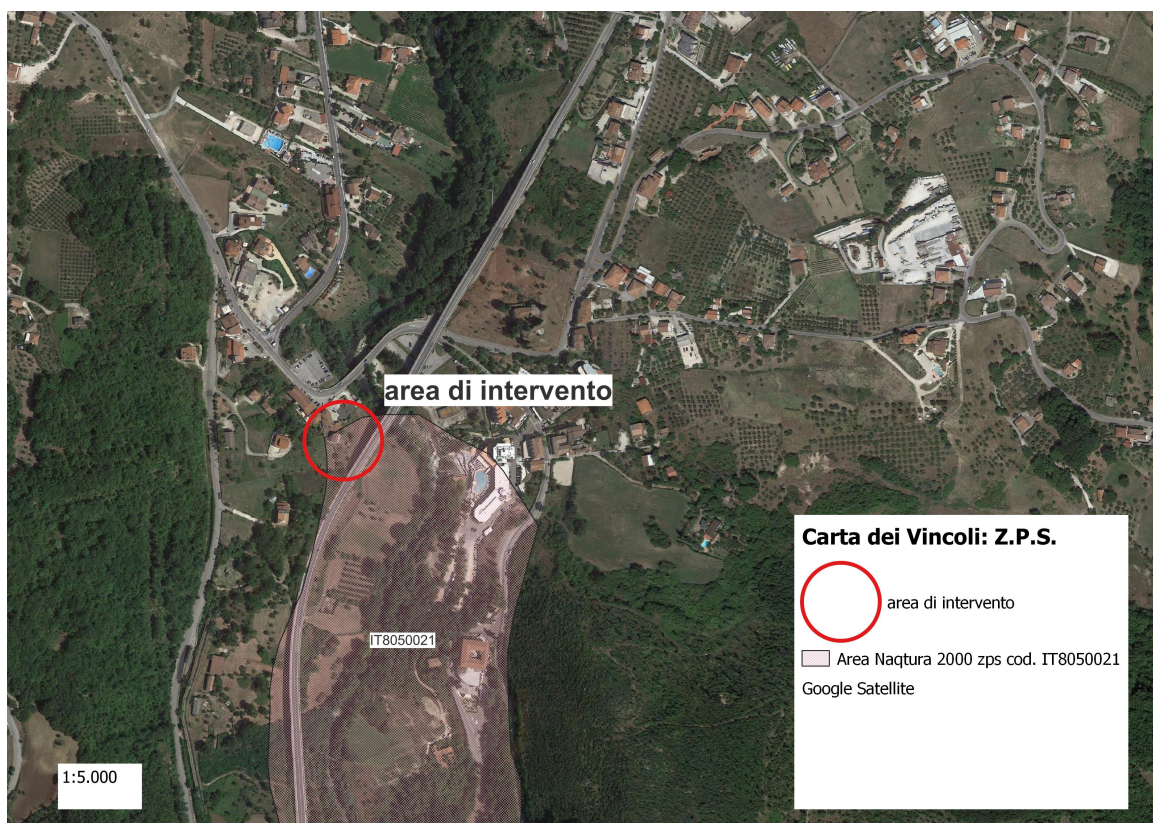


Figura 2: Inquadramento 1:2000 Carta dei vincoli: Z.P.S.

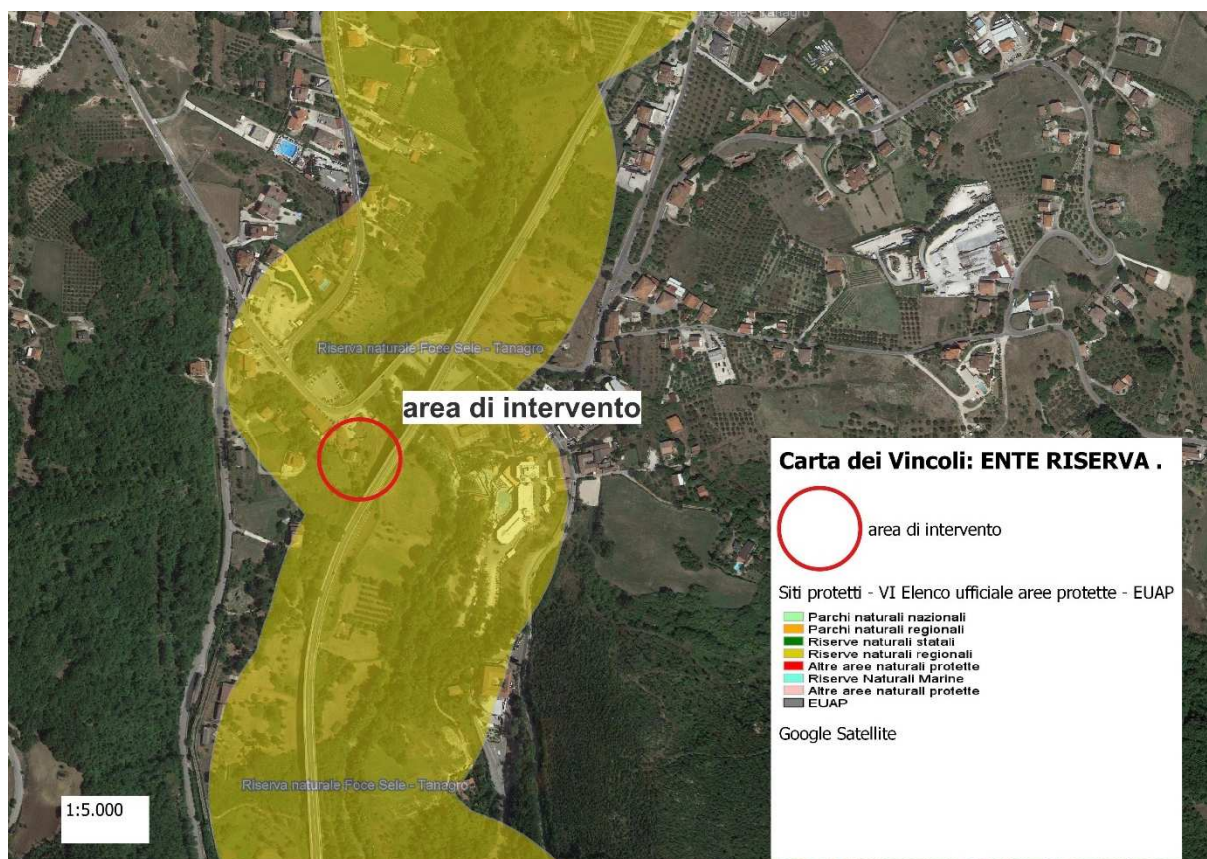


Figura 3: Inquadramento 1:2000 Carta dei vincoli: Riserva foce Sele – Tanagro

Figura 1 –Stralcio Catastale

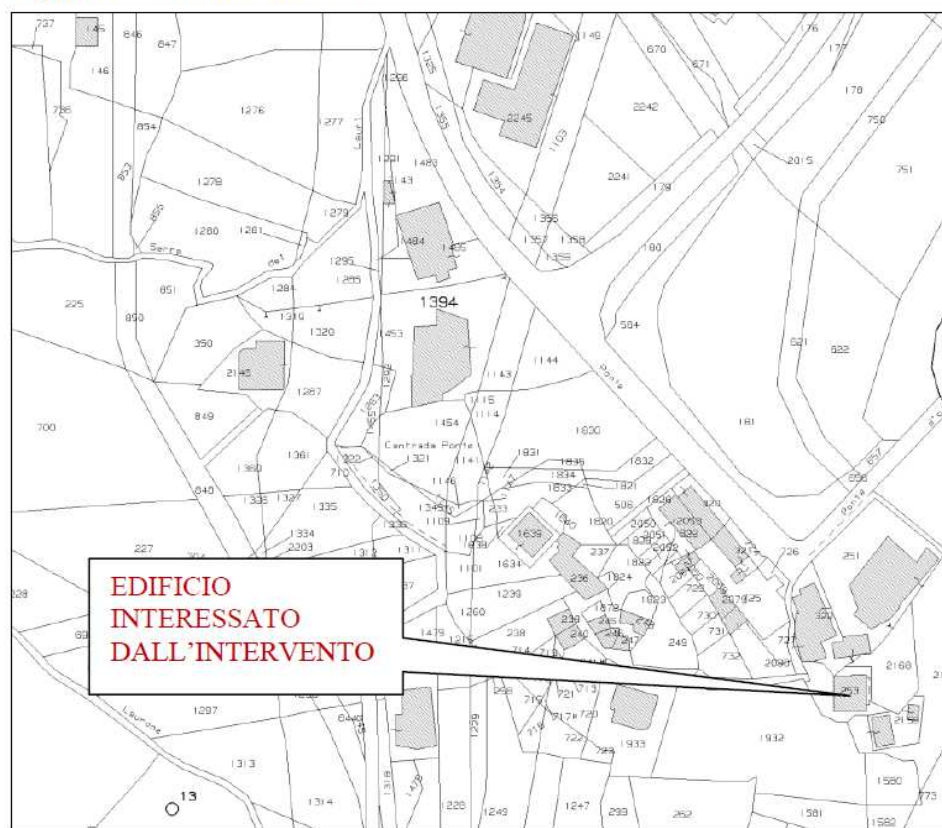


Figura 4 –Stralcio Orto-foto



Figura 4: Inquadramento 1:5000 Corografia area di intervento.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'
RESA AI SENSI DELL'ART.47 e 38 DEL D.P.PR. 28/12/2000

Il sottoscritto Dott. For. Diamante Lullo, nato a Oliveto Citra (Sa), il 01/05/1978, ed ivi residente alla C/da Rudini, 6,, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamante dell'articolo del D.P.R. 28/12/2000, n.445

DICHIARA

Che tutto quanto riportato nell'allegata relazione di Valutazione di Incidenza eseguita per conto della signora Polino Antonietta, per l'esecuzione dell'intervento di demolizione e ricostruzione di un fabbricato alla località Ponte Oliveto nel comune di Oliveto Citra, riportato al Catasto Fabbricati del comune di Oliveto Citra al foglio 13 con il mappale 253. è veritiero.

Ai sensi dell'art. 38, DPR 28/12/2000, n°445 la dichiarazione è unita alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante.

Oliveto Citra Data 31/01/2022

Il dichiarante

Dott. For. Diamante Lullo



DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELLA CERTIFICAZIONE

(Art. 46 - D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

DA PRESENTARE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

O AI GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI

Il sottoscritto Dottore Forestale Diamante Lullo, nato a Oliveto Citra, il 01/05/1978, e residente a Oliveto Citra (Sa) via Rudini n. 6 nel presentare uno studio per la valutazione di incidenza con annessa relazione di non significatività, relativa all'esecuzione dell'intervento di demolizione e ricostruzione di un fabbricato alla località Ponte Oliveto nel comune di Oliveto Citra, riportato al Catasto Fabbricati del comune di Oliveto Citra al foglio 13 con il mappale 253, ricadente all'interno delle aree Rete Natura 2000, ovvero nella Z.S.C IT8050049 ZPS IT8050021

CONSAPEVOLE

delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000.

DICHIARA

Che in seguito all'analisi di conformità eseguita tra quanto previsto in progetto e le "misure di conservazione delle ZPS (Zone di Protezione Speciali) e dei SIC (Sito di Importanza Comunitaria) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania", approvate con DGR n° 795 del 19/12/2017, del D.M. 10/10/2007, del DGR n°2295 del 2007 e del DGR 814 e 816 del 2006 **non sono emerse discordanze e/o minacce** per la conservazione dei siti dovuti alle operazioni previste nel progetto in esame.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 18 del D. Lgs n. 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Oliveto Citra 31/12/2022

Il Dichiarante



Ai sensi dell'art.38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta

